

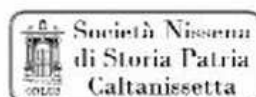
Lo stato delle indagini sulla sepoltura di Antonello da Messina

Incontro - dibattito

Furnari
Sabato 10 Novembre 2018

Tomo II
Alla ricerca di Antonello

A cura di
Luigi Santagati



ARCHIVIO NISSENO

Rassegna semestrale di storia, lettere, arte e società
edito dalla Società Nissena di Storia Patria

ISSN 1974-3416

Anno XII - N. 23 supplemento - Tomo II

Luglio-Dicembre 2018

Codice Fiscale / Partita I.V.A. 01771280854.

Registrazione del Tribunale di Caltanissetta n. 205 del 25 luglio 2007.

Spedizione postale con Poste Italiane Spa - Tariffa ridotta pieghi di libri SMA/S2/14/2011 del 30.01.2008.

Iscrizione al R.O.C. (Registro Operatori Culturali) n. 23.418.

Casa editrice iscritta alla Camera di Commercio di Caltanissetta al n. REA 98.305/2007.

Direzione e Redazione: Ex convento di Santa Maria degli Angeli
Via Angeli, 213 - 93100 Caltanissetta
Telefono/Fax 0934.595212
Indirizzo e-mail caltanissetta@storiapatria.info
Sede legale Via Due Fontane, 51 - 93100 Caltanissetta
Direttore responsabile: Francesco Giuseppe Spena spefrancesco@alice.it
Direttore editoriale: Antonio Vitellaro ant.vitellaro@gmail.com

Comitato scientifico: Giuseppina Basta Donzelli (Caltanissetta), Henri Bresc (Parigi),
Giovanni Bruno (Bari), Marina Castiglione (Palermo), Matteo Collura
(Milano), Fabio Danelon (Perugia), Arnaldo Ganda (Parma), Enrico
Garavelli (Helsinki), Aldo Gerbino (Palermo), Renato Malta (Palermo),
Andrea Manganaro (Catania), Nicolò Messina (Valencia) Nicolò
Mineo (Catania), Giovanni Occhipinti (Ragusa), Michela Sacco
Messineo (Palermo), Roberto Sammartano (Palermo), William
Spaggiari (Milano), Mario Tropea (Catania) e Roberto Tufano (Catania)

Comitato di Redazione: Calogero Barba, Antonio Guarino, Michele Mendolia Calella, Vitalia
Mosca Tumminelli, Luigi Santagati, Francesco Giuseppe Spena, Grazia
Visconti e Antonio Vitellaro

Composizione grafica: Luigi Santagati

Sito web: <http://www.storiapatriacaltanissetta.it>

Stampa: Edizioni Lussografica, Via Luigi Greco 19-21

Zona Industriale, 93100 Caltanissetta

Tel 0934.25965 - Fax 0934.564432 - info@edizioni-lussografica.com

Il materiale inviato anche se non pubblicato non sarà restituito.

Gli autori sono responsabili della correttezza delle loro affermazioni.

*La rivista adotta procedure di revisione a doppio cieco di tutti i contributi scientifici garantendo
l'autonomia dei revisori rispetto agli organi della rivista e l'assenza di conflitti di interessi.*

Costo a numero: € 12,50

Abbonamento annuale: € 25,00 (2 numeri semestrali)

L'importo va versato su: Conto corrente postale: 85 49 79 15

oppure sul Conto corrente bancario:

IT 92 Y 08985 16700 005 000 010 888

presso la Banca di Credito Cooperativo del Nisseno - Viale della Regione, 99 - 93100 Caltanissetta

© Società Nissena di Storia Patria ONLUS. Tutti i diritti sono riservati ma è permessa la riproduzione.

Sommario

- 5 Luigi Santagati, *Introduzione*
- 7 Pietro Giacopello, *Indagine sulla storica chiesa di Santa Maria di Gesù superiore o extra moenia, poi detta del Ritiro. Un intero “palinsesto architettonico” da svelare*
- 21 Giuseppe Previti, *I resti del convento di Santa Maria di Gesù superiore*
- 27 Nino Principato, *Il complesso di Santa Maria di Gesù superiore dei Minori Osservanti e la sepoltura di Antonello da Messina. Analisi storica alla luce dei documenti e degli atti notarili*
- 35 Filippo Imbesi, *Indagini conoscitive e recupero di aspetti storici e architettonici nel monastero di Santa Maria di Gesù superiore di Messina*
- 65 1989, *Resti del complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore (Archivio fotografico della Soprintendenza di Messina)*

Introduzione

Spesse volte la collaborazione tra enti di ricerca, studiosi e associazioni produce interessanti contributi per la riscoperta di siti storici caduti nell'oblio e non approfonditamente indagati nel passato.

Una campagna di indagini, prodotta da sinergie qualificate, ha recentemente interessato il monastero di Santa Maria di Gesù superiore di Messina, riscoperto parzialmente nel 1989 dopo aver subito interrimenti dalle alluvioni e che ancora custodisce nel sottosuolo importanti presenze storiche.

I risultati delle indagini, comunicati durante un incontro - dibattito che si è tenuto a Furnari (Messina) il 10 novembre 2018, e di seguito pubblicati, supportati anche da un progetto e da analisi geofisiche, hanno l'obiettivo di far conoscere le peculiarità storiche e architettoniche nascoste del complesso conventuale messinese e di delineare con correlazioni un'ipotesi che vuole sepolto in esso il celebre artista rinascimentale Antonello de Antonio (Antonello da Messina).

Luigi Santagati

Indagine sulla storica chiesa di Santa Maria di Gesù superiore o extra moenia, poi detta del Ritiro. Un intero “palinsesto architettonico” da svelare

*Pietro Giacobello**

*Ci sarà sempre chi un giorno riporterà alla
luce ciò che in passato ha avuto valore.*

J. Wolfgang Goethe

Il monastero di Santa Maria di Gesù superiore di Messina

Il 12 febbraio del 1989, durante i lavori di ampliamento della carreggiata stradale del viale Giostra, sulla sponda sinistra del torrente San Michele, vennero alla luce miracolosamente alcune strutture murarie dell'antico complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore¹. Dopo il ritrovamento, la sezione beni archeologici della Soprintendenza di Messina² avviò una campagna scavi ben mirata che portò alla luce la chiesa ottocentesca ad unica navata, con la retrostante cripta, e parte dell'antico chiostro con al centro un pozzo (Figura 1).

Ad ogni ritrovamento archeologico segue sempre un crescendo di entusiasmo volto ad esaltare il valore delle vestigia e l'importanza della scoperta storica. Ma può anche accadere, come nel caso del monastero di Santa Maria di Gesù superiore a Ritiro, di assistere al totale abbandono degli scavi, culminato nel 1992 con il sito trasformato in stalla e in deposito di rifiuti.

La località in cui sorgono resti del monastero fu denominata *Ritiro*, toponimo di uso corrente, perché il convento annesso alla chiesa, nel 1463, fu destinato ad accogliere i novizi, i quali trovarono il luogo salubre, silenzioso e adatto per condurre una vita ritirata dedicata allo studio ed alla meditazione³. Nei dintorni del monastero esisteva una costruzione detta *bagnicelli*, con una serie di sedili di pietra entro delle nicchie sistemate radialmente sul bordo di una pozza sulfurea usata per le abluzioni curative⁴.

Il convento appartenne in origine ai frati Carmelitani giunti dalla Palestina, profughi dai luoghi santi per le persecuzioni dei Musulmani. Vi eressero un convento ed una chiesa de-

* Cultore e studioso di Storia Patria di Messina e Tesoriere della Fondazione di Partecipazione *Antonello da Messina*, è autore di pubblicazioni specialistiche. pietro.giacobello@tiscali.it

¹ A. ALLEGRA, P. GIACOPELLO, *La tomba di Antonello da Messina*, in «Agorà», 58-59 (2016-2017), pp. 15-20.

² ARCHIVIO DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA, *Relazione tecnica allegata al decreto di vincolo del Complesso Conventuale Santa Maria di Gesù Superiore-Messina-Arch. E. Barbaro Poletti*.

³ F. PERGOLIZZI, in *Gazzetta del Sud*, 10 gennaio 1983, p. 2.

⁴ G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la Città di Messina*, per Giuseppe Fiumara, Messina 1841, pp. 102-103. Fu rinvenuto un bassorilievo in marmo con raffigurate tre fanciulle, delle quali una versava acqua sulla testa di un'altra e la terza la raccoglieva con un bacile, forse per indicare che quelle acque giovavano «a mali di testa». Oggi, di questo impianto termale, probabilmente di età tardo-romana, non rimane più nulla.



Figura 1. La chiesa di Santa Maria di Gesù superiore dopo i lavori di sbancamento che furono eseguiti nel mese di febbraio del 1989 (Archivio storico della Soprintendenza di Messina).

dicata alla Madonna del Carmelo. Secondo alcune fonti, la fondazione del complesso *abbaziale* risalirebbe alla metà del XII secolo (1166).

Lasciata la primitiva dimora per costruire un nuovo convento più vicino alla città, i frati vendettero i locali nel 1263, per 108 scudi, a suor Frisa, vedova di Silvestro Orefice e madre di un frate carmelitano. Quest'ultima, insieme ad altre pie donne amanti della solitudine e della preghiera, dimorò nel convento per molto tempo, professando la regola cistercense, grazie ad una concessione di Papa Urbano VIII, e conservando la qualifica di suore di Santa Maria del Monte Carmelo (da un atto del notaio Corrado del Bufalo dell'8 settembre 1263). Nel 1389, per volere del Senato di Messina, le suore si trasferirono dentro le mura della città, nel nuovo monastero di Santa Maria dell'Alto, sito nel luogo detto *Monte della Caperrina*, oggi chiamato *Montalto*⁵. Si presume che le suore non abbandonarono del tutto il sito originario, recandosi saltuariamente negli antichi locali durante la stagione calda.

Nel 1425 arrivò a Messina, dopo un soggiorno a Cosenza, il beato Matteo d'Agrigento, compagno di San Bernardino da Siena, con il quale aveva fondato l'ordine dei Minori Osservanti di San Francesco. La sua presenza era legata alla necessità di fondare un convento messinese dell'Osservanza⁶, con l'impegno di fornire al monastero della *Caperrina* due libbre e mezza di cera ed un carico annuale di agrumi. Fu questa, dunque, l'origine della chiesa di Santa Maria di Gesù superiore.

⁵ G. LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore ed una statua di Antonello Gagino*, Tipografia dell'Epoca, Messina 1897, pp. 3-4; P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio*, Giacomo Matthei Stampatore camerale, Messina 1643, pp. 180-181.

⁶ S. TRAMONTANA, *Gli Osservanti a Messina. Qualche riflessione sulla fondazione di un convento e di una chiesa nel secolo XV*, in «Mediterranea Ricerche Storiche», 18 (2010), pp. 55-86.

Nel XIX secolo, il monastero subì due tremende alluvioni. La prima avvenne il 13 novembre 1855, e interrò e danneggiò la chiesa del beato Matteo, perché molto bassa. La seconda alluvione, che si generò il 16 novembre 1863, distrusse totalmente e rese irrecoverabile la nuova chiesa che era stata sovrapposta a quella più antica.

Dopo la seconda alluvione, i frati, non poterono più ricostruire la chiesa perché nel 1866 dovettero abbandonare il convento per le *leggi eversive* che soppressero le corporazioni religiose. Il convento, anche se interrato in ampia parte, fu trasformato in ospedale di isolamento per le malattie infettive.

La nuova chiesa, precisamente la terza, fu ricostruita nel 1886 da padre Luigi Castiglione da Bronte⁷, con spese del Municipio di Messina, nel sito in cui sorgeva l'antico e vasto refettorio conventuale, anche con l'uso di alcuni elementi architettonici e di un portale appartenuti all'antica chiesa di San Camillo.

Il terremoto del 1894 arrecò nuovi ed ingenti danni al complesso monastico di Ritiro, e il sisma del 1908 distrusse nuovamente tutte le strutture.

Connessioni tra le ultime volontà di Antonello da Messina e il monastero di Santa Maria di Gesù superiore

Il 14 febbraio del 1479, il notaio Antonio Mangianti si recò nella contrada dei Sicofanti⁸, in via dei Monasteri, nella casa del pittore Antonello da Messina, per raccogliere le sue ultime volontà. Antonello, sano di mente ed infermo a letto⁹, così disse al suo testatore: «Item volo et mando quod cadaver meum sePELLIATUR in conventu Sancte Mariae de Ihesu». All'epoca della morte di Antonello esistevano a Messina due chiese denominate *Sancta Maria de Ihesu*: quella superiore sita a Ritiro e quella inferiore nella contrada delle Fornaci¹⁰, entrambe appartenute, con i relativi vasti conventi, ai frati Minori Osservanti (Figura 2). Ma come affermava Gaetano la Corte Cailler, unico vero scopritore, nel 1903¹¹, del testamento di Antonello da Messina, è da scartare, almeno inizialmente, quest'ultima ipotesi poiché il convento alle Fornaci fu iniziato nel 1463 e nel momento della morte di Antonello non era forse ancora completato. Il convento di Ritiro conservò per tutto il XVI secolo i sepolcri di importanti personaggi (Galeotto Bardaxi¹², Andreotta Staiti ed Antonio La Rocca) ed una statua del Gagini.

Occorre tentare di dirimere, dunque, la questione relativa a quale chiesa e convento si

⁷ N. PRINCIPATO, *Il Quartiere S.Leone di Messina, Guida storico-artistica con glossario toponomastico di Aldo Di Blasi*, Messina 1989, pp. 265 sgg.; N. PRINCIPATO, *Il mistero della sepoltura di Antonello*, in G. MOLONIA, a cura di, *Antonello a Messina*, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006, p. 189.

⁸ C. MICALIZZI, *La contrada dei Sicofanti. Tracce di un toponimo messinese del '400*, in G. MOLONIA, a cura di, *Antonello a Messina*, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006, pp. 79- 88; G. LA CORTE CAILLER, *Il mio Diario. I. 1989-1903*, a cura di G. Molonia, Messina 1998, p. 353.

⁹ G. LA CORTE CAILLER, *Antonello da Messina, Studi e ricerche con documenti inediti*, in «Archivio Storico Messinese» IV (1903), pp. 68-72; G. DI MARZO, *Nuovi studi ed appunti su Antonello da Messina con 25 documenti*, Messina 1905, p. 125.

¹⁰ G. VADALÀ CELONA, *La maestosa Chiesa di Santa Maria di Gesù Inferiore in Messina, quale era prima del terremoto più immane che ricordi la storia (28 dicembre 1908) con note e appendice*, Tipografia D'amico, Messina 1912.

¹¹ LA CORTE CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche*, cit., pp. 72 sgg.

¹² F. PERGOLIZZI, *Antonello oltre il visibile*, Editrice Parentesi, Messina 2002, p. 61.

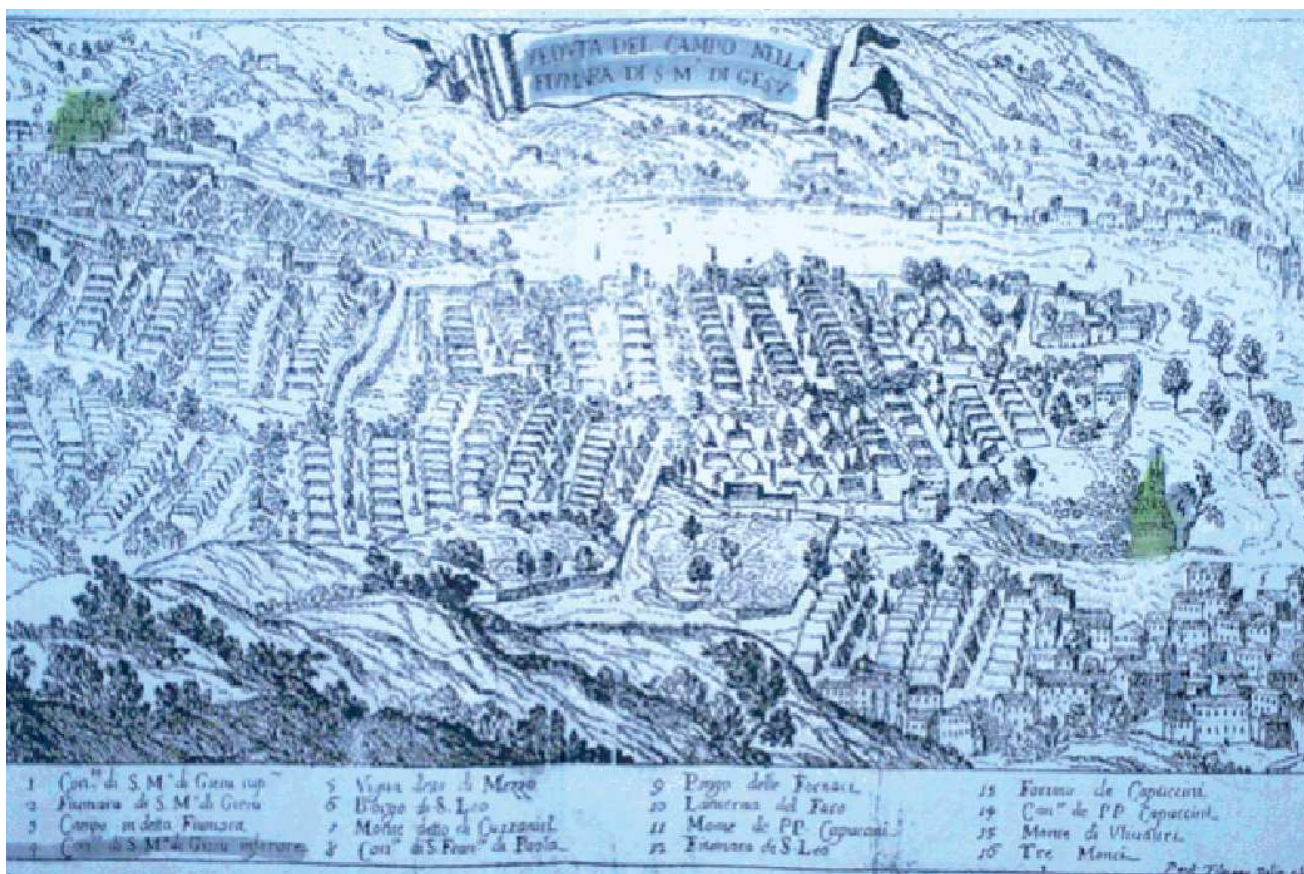


Figura 2. Paolo Filocamo, *Veduta del campo nella fiumara di Santa Maria di Gesù* (1743). In alto, a sinistra, il convento di Santa Maria di Gesù superiore; in basso, a destra, il convento di Santa Maria di Gesù inferiore.

riferisse Antonello, dal momento che nel suo testamento omise di precisare in quale delle due chiese voleva essere sepolto, sebbene nella prassi consolidata, quando veniva nominato il complesso conventuale superiore di Ritiro, non occorreva aggiungergli alcun attributo, essendo più antico e più noto di quello alle Fornaci.

Tutta una serie di testimonianze tendono poi a identificare il convento superiore con la chiesa che fu indicata da Antonello nel suo testamento¹³ (Figura 3).

Una interessante lapide nella cappella della famiglia Picardi a Barcellona Pozzo di Gotto, scoperta dall'architetto Filippo Imbesi, ricorda la presenza delle *Acque di Santa Maria di Gesù*¹⁴, attraverso gli atti che furono redatti nel 1476 da Antonio Mangianti, proprio il notaio del testamento¹⁵ di Antonello da Messina (Figura 4). È importante sottolineare, in questo caso, che alla denominazione del convento non fu affiancata la dicitura *superiore* o *inferiore*. Questo dato indurrebbe, ancora una volta, data la presenza delle acque dei vicini *bagnicelli*, a collegare la sepoltura di Antonello alla chiesa di Santa Maria di Gesù superiore di Ritiro.

Dal testamento della moglie di Antonello da Messina, Giovanna Cuminella, si ipotizza inoltre un'altra prova che orienta la sepoltura di Antonello verso il monastero superiore di

¹³ T. PUGLIATTI, *Antonello da Messina. Rigore ed emozione*, Edizioni d'arte Kalós, Palermo 2008, p. 30.

¹⁴ F. IMBESI, *Flos-cinis. Epigrafi nelle chiese di Barcellona Pozzo di Gotto*, Lulu editore, 2012, p. 31.

¹⁵ G. MILIGI, *Francescanesimo al femminile: Chiara d'Assisi ed Eustochia Calafato*, Messina 1993, pp. 62-63. L'autore sostiene che Antonello fu sepolto nella chiesa fondata da Matteo d'Agrigento nel 1425, che si trovava a ben due miglia di distanza dalla città.

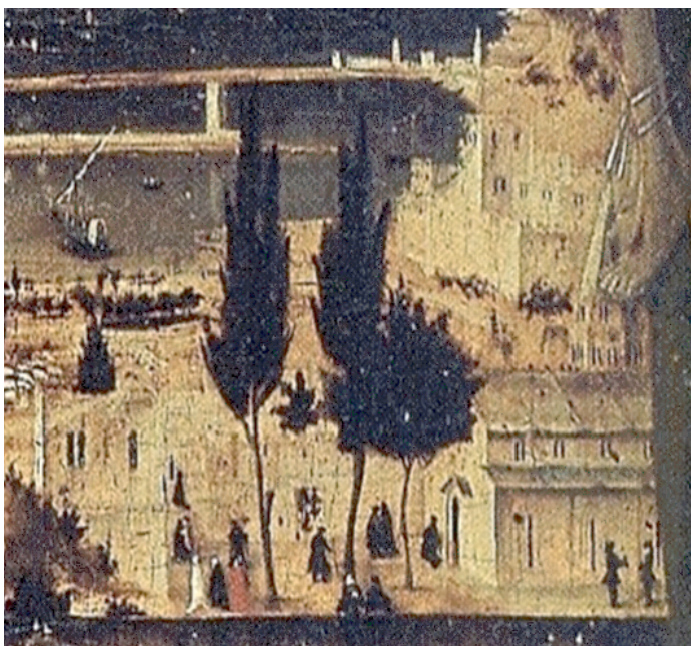


Figura 3. Antonello da Messina, *Crocifissione di Sibiù* (particolare). La Crocifissione forse mostra, in basso a destra, la chiesa di Santa Maria di Gesù superiore a Ritiro.

Ritiro. Giovanna Cuminella, poco tempo dopo la morte di Antonello, si risposò col notaio Nicola Isaia, da cui ebbe un figlio che morì in tenera età. Nel suo testamento, redatto il 7 dicembre 1481, decretò di essere sepolta «in ecclesia inferiori sancte mariae de ihesu» (nella chiesa inferiore di Santa Maria di Gesù), «in monumento ubi sepultus est eius filius»¹⁶, cioè nel monumento in cui erano presenti le spoglie del figlioletto, morto da poco, che aveva avuto con il notaio Isaia. Se il grande pittore fosse stato sepolto nella chiesa di Santa Maria di Gesù inferiore, certamente la moglie ne avrebbe fatto menzione nel testamento.

Una tesi vuole la sepoltura di Antonello a Venezia, ma non è noto in quale luogo veneziano furono sepolte le sue ossa ed inoltre non abbiamo alcuna traccia dell'iscrizione sepolcrale che fu riportata dal Vasari¹⁷. Facendo fede sulla testimonianza del forse, non del tutto, affidabile Vasari, bisognerebbe ipotizzare avvenimenti strani o piuttosto inverosimili¹⁸. Ma il grande pittore, per grazia di Dio sano di mente (come si legge nel suo testamento), imponeva nelle sue ultime volontà di essere inumato con l'abito talare dei frati



Figura 4. *Aquae S. Mariae de Iesu*. Lapide rinvenuta a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

¹⁶ PERGOLIZZI, *Antonello oltre il visibile*, cit., p. 60.

¹⁷ M. ESPRO, *Antonello da Messina e la tragica vicenda di Giovanni Mallone*, Messina 2014, p. 142.

¹⁸ ALLEGRA, GIACOPELLO, *La tomba di Antonello da Messina*, cit., p. 16.

osservanti «dicti conventus», nella chiesa di «sancte Marie de Ihesu», esprimendo dunque la volontà di riposare in pace.

La tomba messinese di Antonello, mai cercata e mai trovata¹⁹, è stata oggetto in tempi recenti di nuovi studi e ricerche, che fanno orientare verso il sito di Santa Maria di Gesù superiore a Ritiro²⁰.

Questa convinzione ha portato un numeroso gruppo di volontari, dal 9 aprile del 2011, a ripulire e a rendere visitabile l'area conventuale di Ritiro, eliminando il degrado e la vegetazione spontanea che in tanti anni di totale abbandono aveva ostacolato l'accesso del complesso religioso, permettendo anche di poter fare eseguire distinte campagne di indagini conoscitive nel sito (Figura 5).



Figura 5. La chiesa di Santa Maria di Gesù superiore nel 1992. Si nota il totale abbandono dell'area, con gli scavi trasformati in discarica.

¹⁹ F. GALLETTA, *La lunga eclissi. Notazioni, riflessioni e supposizioni intorno alla sepoltura di Antonello da Messina in Santa Maria di Gesù Superiore e nel rapporto con la città quattrocentesca*, in A. ALTADONNA, M. MANGANARO, A. ANASTASI, a cura di, *Trasformazioni urbane. Analisi e rilevamenti nella Provincia di Messina, Sicania, Messina 2007*, pp. 153-158.

²⁰ N. PRINCIPATO, *Il complesso di Santa Maria di Gesù Superiore dei Minori Osservanti è quello dove venne sepolto Antonello da Messina. Analisi storica alla luce dei documenti e degli atti notarili*, Messina 2014. Si sono occupati del *casus*, a vario titolo e in diverse pubblicazioni, anche: A. Allegra, F. Galletta, P. Giacobello, G. Molonia, A. Sarica, S. Tramontana.

Indagini georadar

Il 17 maggio ed il 18 novembre del 2013 sono state eseguite due distinte campagne di indagini georadar, da parte del prof. Cirino Vasi del C.N.R. di Messina, con lo scopo di rinvenire strutture sepolte al di sotto della chiesa di Santa Maria di Gesù superiore.²¹ Sono state così riconosciute quattro diverse aree di analisi. Nell'area 1 sono stati individuati riflettori riconducibili a muri e solai, ed appare netta la struttura voltata presente all'inizio della sezione. Sembra inoltre che sia presente un solaio, lungo tutta la sezione, intervallato da setti. Nell'area 2 sono stati individuati riflettori riconducibili ad altri muri e solai, ed appare netta una struttura voltata, mentre nell'area 3 sono state individuate una struttura a botte e una voltata alla fine della sezione. Anche nell'ultima area è stata individuata una struttura voltata a botte (Figure 6, 7, 8 e 9).

Tomografie elettriche

Su richiesta della Fondazione di Partecipazione *Antonello da Messina*, nei giorni 23, 24 e 25 luglio del 2018 sono state eseguite nel sito prove fisiche mediante la tecnica delle tomografie elettriche dal geologo Sebastiano G. Monaco²². L'indagine di carattere esplorativo è stata condotta al fine di rinvenire strutture sepolte al di sotto dell'attuale piano di calpestio ottocentesco della chiesa di Santa Maria di Gesù superiore.

Tre giorni di accurate e meticolose indagini hanno permesso di rilevare, con la sezione tomografica TE01 e con allineamento lungo la direttrice ovest-est, la presenza di piccole cavità probabilmente createsi al di sotto di alcune strutture murarie esistenti. Una probabile struttura ad arco, collocata in una zona centrale della sezione, è stata riconosciuta in profondità a circa 2,00 metri dall'attuale piano di calpestio. L'osservazione della sezione in condizioni di caricabilità mostra un piano di calpestio collocabile a circa 6 metri, posizionato al di sotto di depositi alluvionali ben evidenziati ed all'interno dei quali è collocato un vano con l'ingresso posto appena prima della struttura muraria che occupa la parte est della sezione (tra 2,00 e 4,00 metri di profondità).

La sezione tomografica TE02, anch'essa con allineamento lungo la direttrice ovest-est e relativamente alla resistività, mostra la presenza di una probabile struttura ad arco, collocata nella parte occidentale della sezione ad una profondità di circa 0,75-1,00 metri dall'attuale piano di calpestio. L'osservazione della sezione in condizioni di caricabilità mostra un probabile piano di calpestio collocabile a circa 6,00 metri. Tale piano, così come nella sezione TE01, risulta posizionato al di sotto di depositi alluvionali ben evidenziati e all'interno dei quali è collocato un vano (zona centrale della sezione) individuato in profondità tra 2,00 e 4,50 metri. In posizione più esterna (estremità della sezione) si osservano, a circa 4,00 metri di profondità, alcune strutture murarie nella sezione tomografica TE03 lungo lo sviluppo che attraversa le sezioni tomografiche TE01 e TE02. Oltre a strutture murarie, che rappresentano in profondità la continuità di alcune murature esistenti, si osservano due vani all'incirca della stessa dimensione, posizionati nella medesima profondità, entrambi

²¹ IPCF-CNR SEDE DI MESSINA, *Rapporto di prova, commessa 1908/2013. Indagini Georadar presso la chiesa di Santa Maria di Gesù superiore di Ritiro*, Messina 2013, pp. 1-18.

²² S. G. MONACO, *Esecuzione di prove geofisiche mediante tomografie elettriche presso il sito "Monastero di Santa Maria di Gesù Superiore"*, Messina 2018, pp.1-36.

riempiti da depositi alluvionali. Il vano ubicato a ovest è stato riconosciuto anche dalla sezione tomografica TE01. Infine anche in questo caso è possibile individuare spessori imputabili a depositi alluvionali, posti in profondità a circa 5 metri dall'attuale piano di calpestio (Figure 10, 11 e12).

Rilievo aerofotogrammetrico mediante il sistema a pilotaggio remoto (SAPR-drone).

Nel luglio del 2018, su richiesta della Fondazione di Partecipazione *Antonello da Messina*, della parrocchia Santa Maria di Gesù Superiore e della Cooperativa sociale *Trapper*, il Prof. Giovanni Randazzo, dell'Università di Messina, si impegnava per realizzare gratuitamente una aerofotogrammetria con il drone²³ nel sito archeologico di santa Maria di Gesù superiore a Ritiro. Il Prof. Randazzo aderiva all'iniziativa insieme ai Dottori Antonio Crimi e Stefania Lanza, entrambi dell'Università di Messina. La scelta di compiere questo rilievo nasce dal fatto che, tramite le fotografie aeree a bassa quota, si può avere accesso a specifici punti di vista, ed in particolare si ha la possibilità di realizzare con relativa facilità riprese fotografiche zenitali.

Il rilievo aerofotogrammetrico è stato eseguito il primo agosto del 2018 e si compone di 41 foto riprese ad una quota di 50 metri. Come richiesto dai committenti è stata realizzata un'ortofoto, con risoluzione pari a 0,5 cm/px, e da questa, estrapolando una nuvola densa di punti, è stato realizzato un Digital Terrestrial Model contenente le sezioni topografiche lungo le quali erano state eseguite le tomografie elettriche. Inoltre, mediante il Digital Elevation Model, è stata eseguita un'analisi delle quote del sito e un virtual tour delle parti esposte della chiesa.

I risultati ottenuti hanno permesso di acquisire non solo una importante documentazione fotografica dello stato di conservazione del sito, ma anche una serie di prodotti (DEM, ortofoto, modello 3D, percorso virtuale) utilissimi per poter effettuare misurazioni di precisione in tutta l'area, andando così ad integrare le misure ottenute tramite altre tipologie di rilievo (Figura 13).

Scopo di queste indagini scientifiche è stato solo quello di verificare l'esistenza di strutture residue, sopravvissute a terremoti, inondazioni e quant'altro madre natura ha riversato sull'antico sito. Resta da valutare se ciò che è stato evidenziato può essere utile per chiedere fondi per ulteriori ricerche. Solo con un progetto di scavo ben mirato e con le certezze delle ultime indagini scientifiche (C.N.R. di Messina, Università di Messina, geologo Sebastiano G. Monaco), si potrebbe finalmente portare alla luce la chiesa medievale, dove, nel buio della cripta, potremmo trovare i resti mortali dell'artista, sperando che una mano nobile abbia potuto lasciare un generoso segno distintivo per indicare le spoglie del *non humani pictoris*.

Ma per Antonello da Messina non può essere trascritto il consueto *sic transeat gloria mundi*. La sua è una gloria che resterà!

²³A. CRUPI, S. LANZA, *Rilievo aerofotogrammetrico mediante sistema a pilotaggio remoto (SAPR-drone) nel sito archeologico di Santa Maria di Gesù Superiore a Ritiro*, Messina 2018, pp. 1-40.

AREA 1

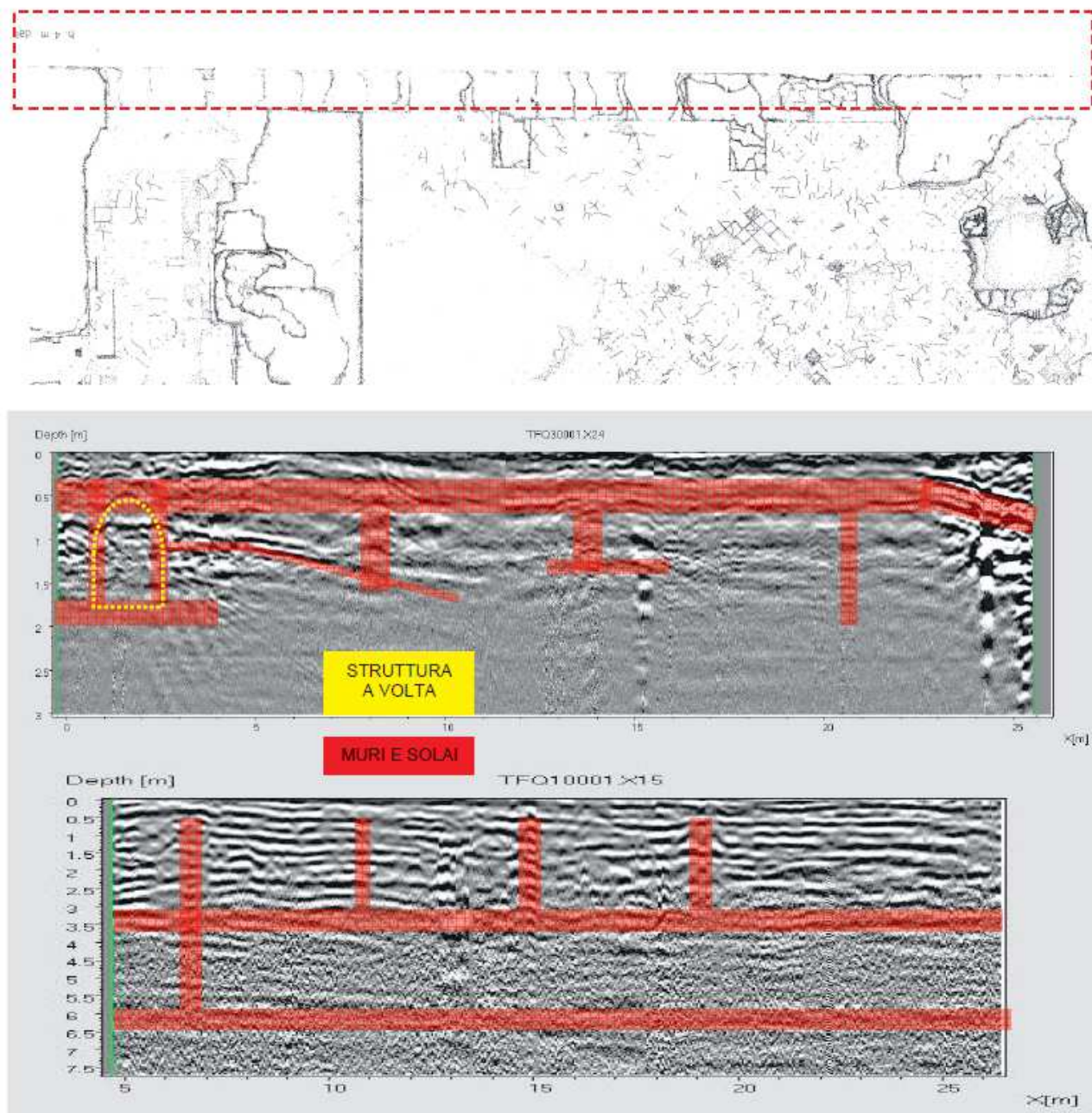


Figura 6. Georadar, indagine nell'Area 1.

AREA 2

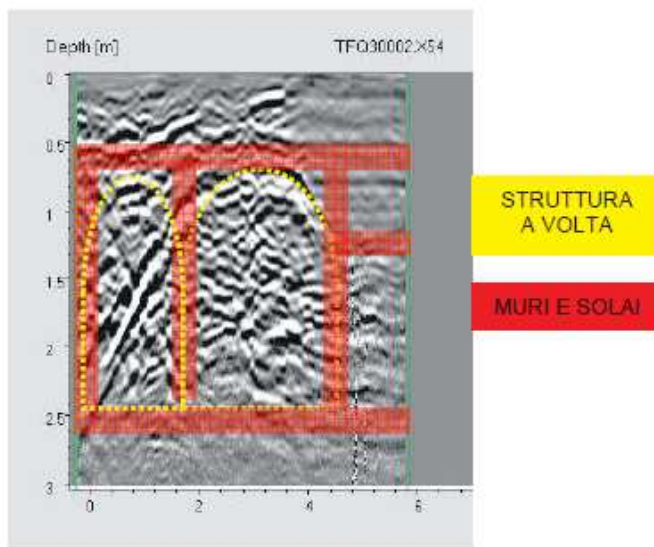
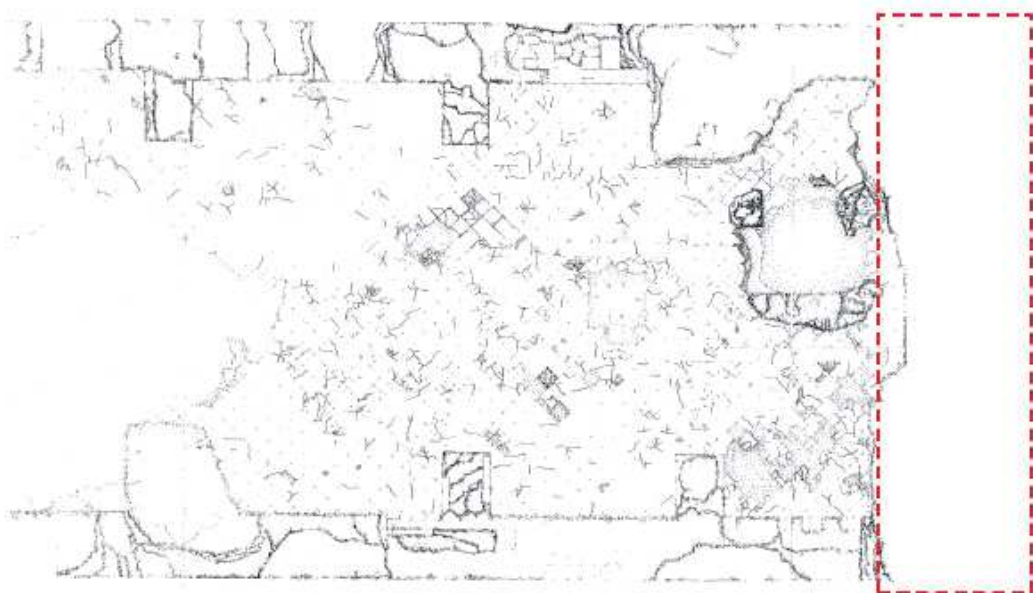


Figura 7. Georadar, indagine nell'Area 2.

AREA 3

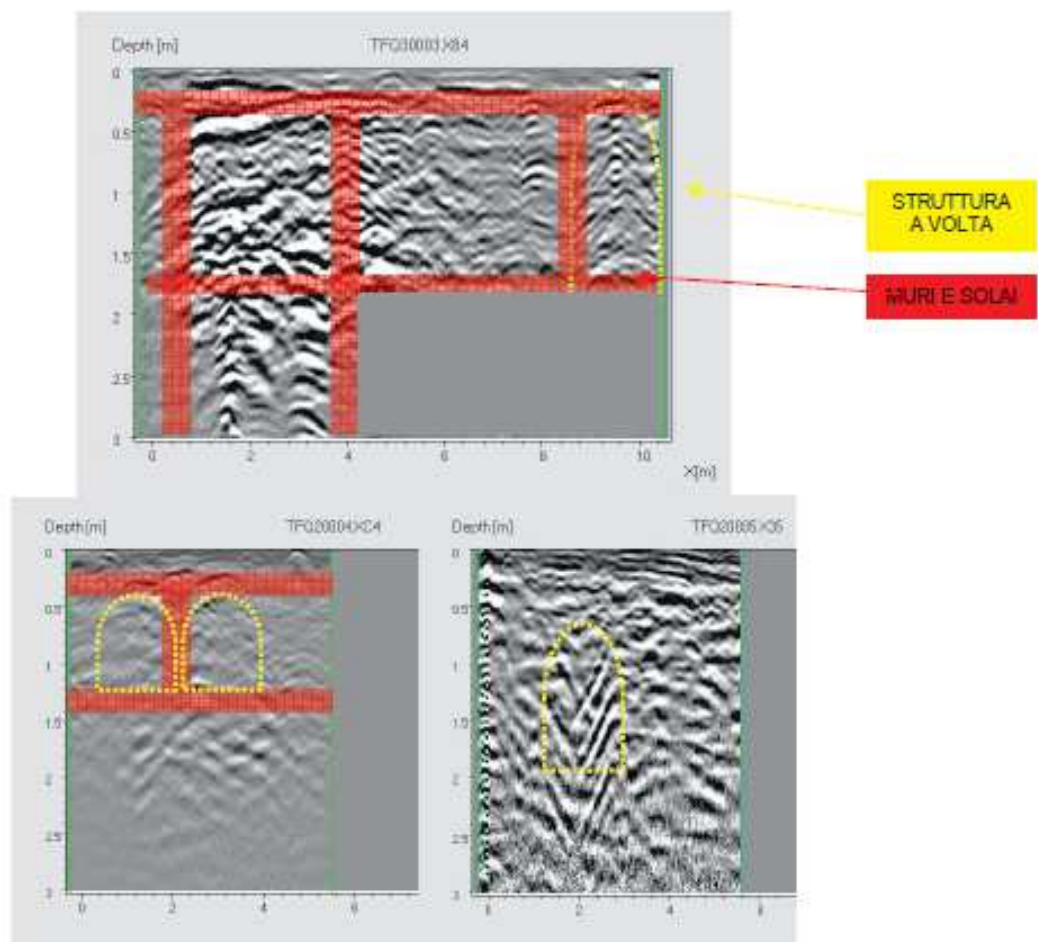


Figura 8. Georadar, indagine nell'Area 3.

AREA 4

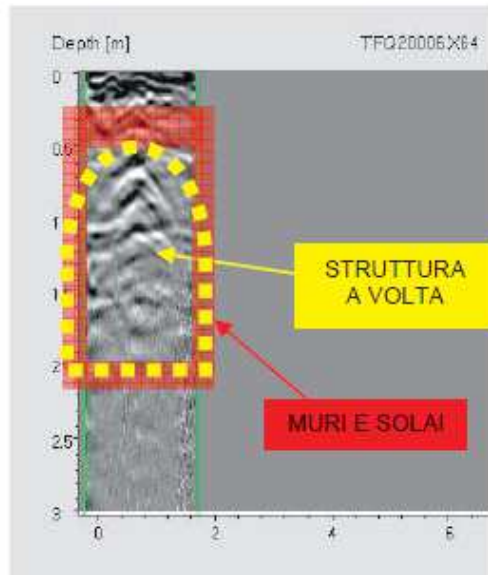
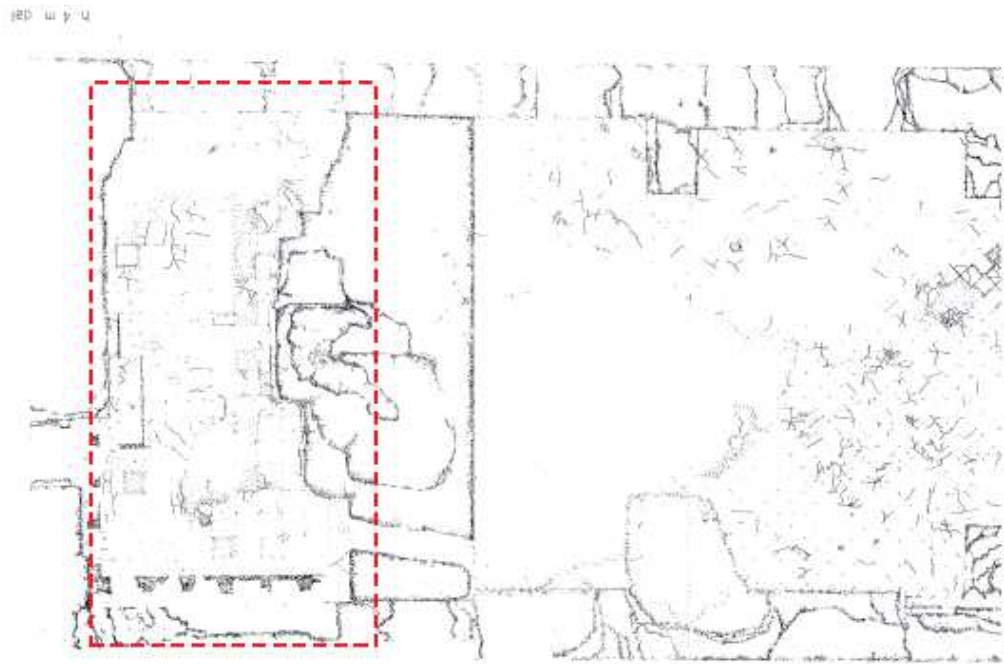


Figura 9. Georadar, indagine nell'Area 4.

INDAGINE SULLA STORICA CHIESA DI SANTA MARIA DI GESÙ SUPERIORE

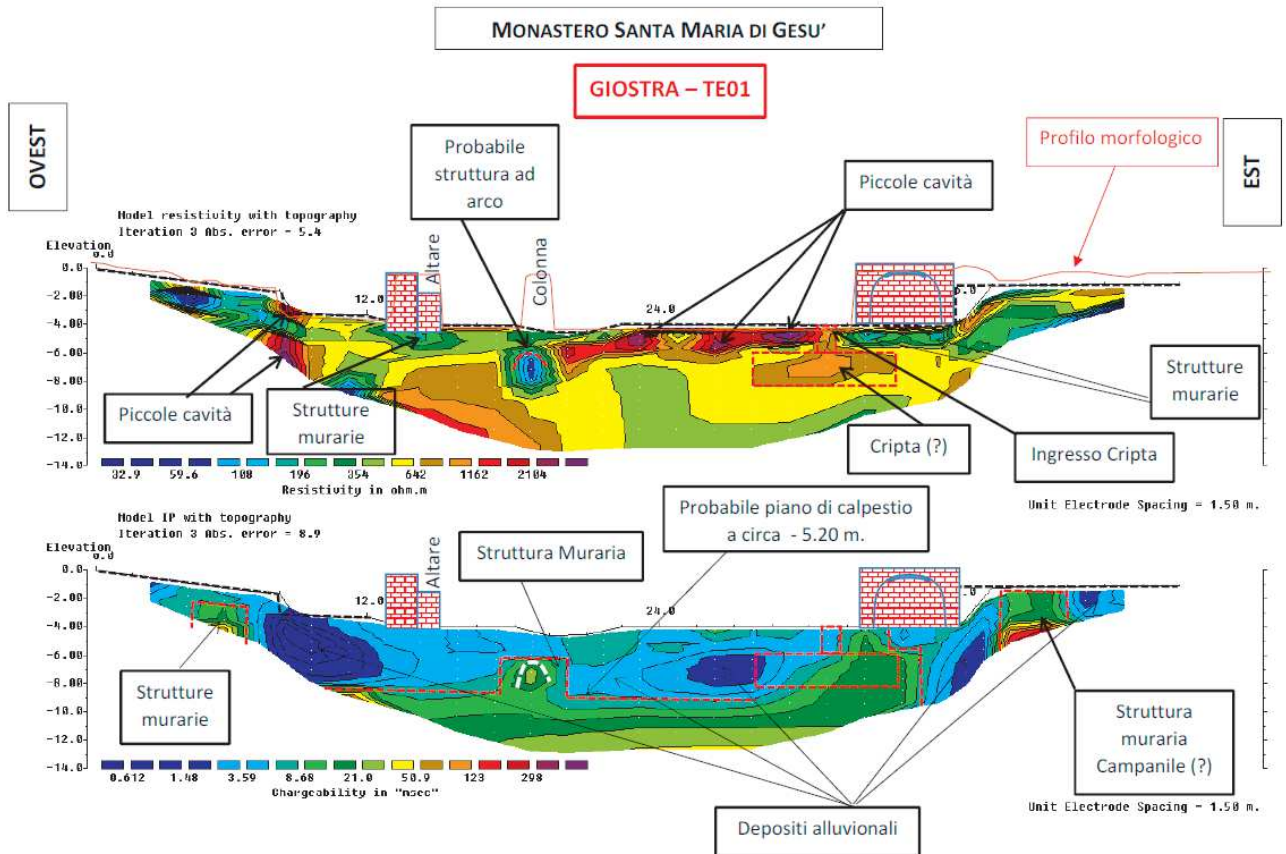


Figura 10. Sezione tomografica TEO1.

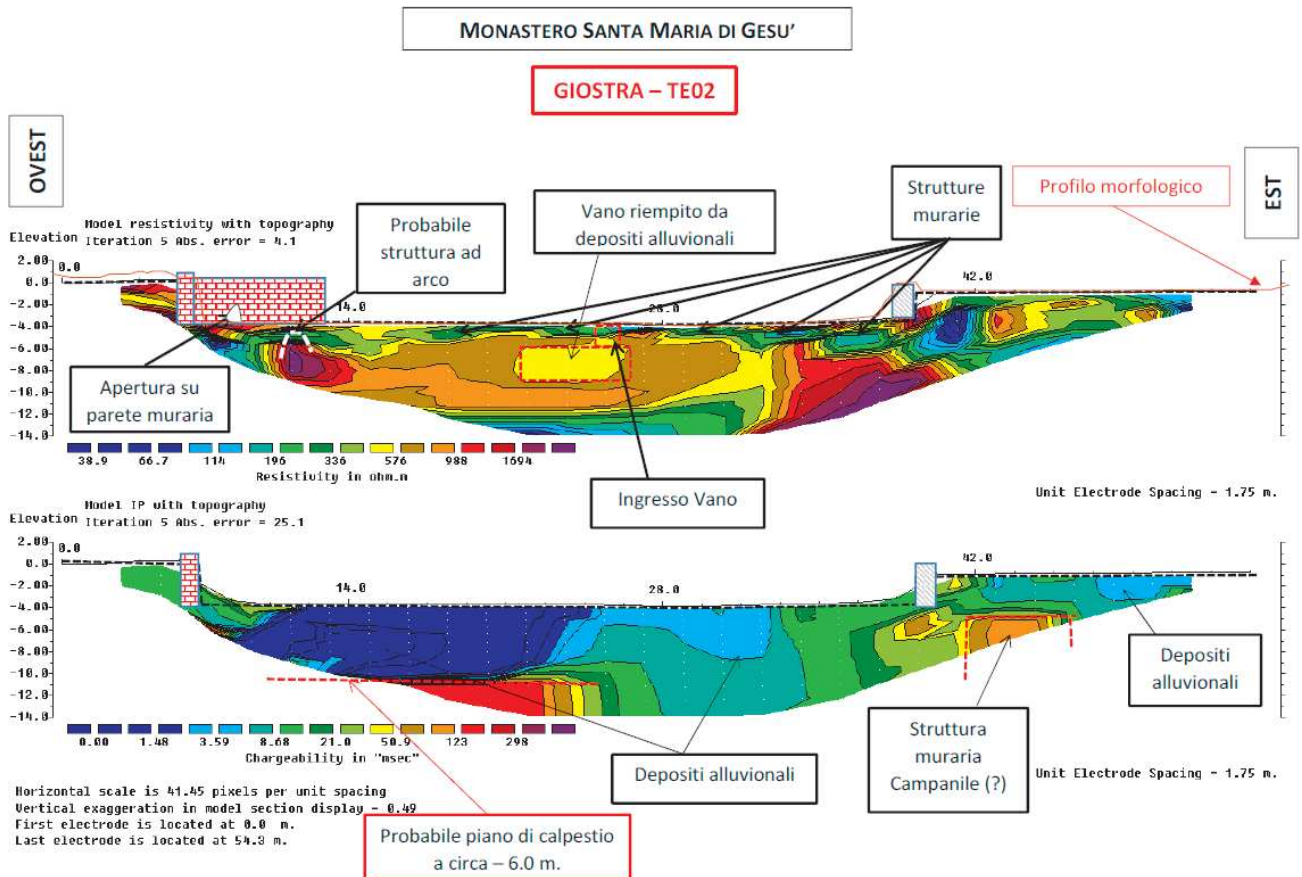


Figura 11. Sezione tomografica TEO2.

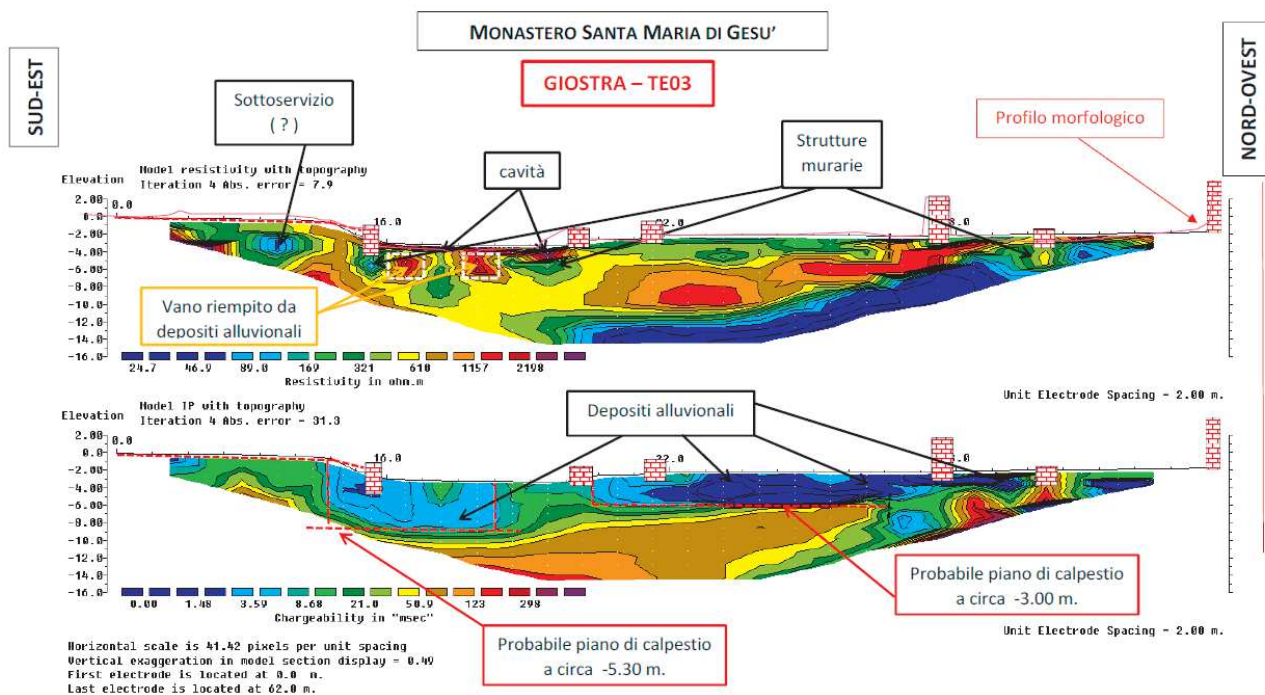


Figura 12. Sezione tomografica TEO3.



Figura 13. Ortofoto dell'area, con quota di volo 50 m. e risoluzione 1.5 cm/px.

I resti del convento di Santa Maria di Gesù superiore

Giuseppe Previti*

Il 7 marzo del 1903, lo storico messinese Gaetano La Corte Cailler, segretario dell'allora Museo Civico di Messina, scoprì tra i documenti del notaio Antonio Mangianti, conservati all'Archivio Provinciale di Stato, il testamento di Antonello da Messina, uno dei più grandi pittori del rinascimento italiano.

Gaetano La Corte, con risorse proprie, fece stampare 25 copie del testamento (dettato al notaio Mangianti da Antonello il 14 febbraio del 1479), che inviò a tutti i musei che possedevano opere dell'artista. L'atto originale, a causa del terremoto del 1908, fu irrimediabilmente perduto.

Nel testamento così si legge circa le disposizioni testamentarie del pittore messinese: «Item volo et mando quod cadaver meum sePELLIATUR in Conventu Sancte Marie de Jhesu cum habitu dicti conventus, et quod in obsequio meo nullus clerus, tam majoris messanensis ecclesie, quam alius et presertim conventualium, debeat in meo obsequio intervenire, nisi clerus et monaci dicti conventus Sancte Marie de Jhesu»¹.

Il convento di S. Maria di Gesù superiore, o meglio i suoi resti, sono ancora oggi visibili. Si trovano in un'area adiacente la corsia destra (nel senso di marcia mare-monte) del viale Giostra, nel villaggio messinese di Ritiro (Figura 1), toponimo dato alla contrada sin dal XII secolo, epoca in cui i frati carmelitani, su preesistenti resti fondarono il loro convento, primo in Europa con il titolo di *Ecclesia di S. Maria del Monte Carmelo*². In quest'area furono effettuati ritrovamenti a cui fa cenno anche Giuseppe Grosso Cacopardo nella sua *Guida per la città di Messina* del 1841³.

Molti autori locali, tra cui P. Reina, il già citato G. Grosso Cacopardo, G. La Farina, G. Bonfiglio e Costanzo, nonché la guida *Messina e dintorni* del 1902 (a cura del Municipio di Messina), datano l'origine del convento all'anno 1166 per opera dei frati carmelitani.

Una pergamena, oggi andata perduta e conservata nel monastero di S. Placido Calonerò,

* Presidente della Fondazione di Partecipazione *Antonello da Messina*. pippopreviti@virgilio.it

¹ G. LA CORTE-CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche con documenti inediti*, in «Archivio Storico Messinese» IV (1903), pp. 428-433.

² P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio*, Giacomo Matthei Stampatore camerale, Messina 1643, pp. 180-181. I Carmelitani erano un ordine religioso di eremiti detto anche *Ordine degli Eremiti di Nostra Signora del Carmelo*. In origine erano crociati-pellegrini che in Terra Santa conducevano una vita contemplativa ed eremitica. Uno di questi gruppi dimorava in grotte e in completa austerità nel luogo detto *Le Fonti di Elia*, su una collina che dominava il porto di Haifa (S. CUCINOTTA, *Popolo e Clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra 500-600*, Messina 1986), in assoluta devozione alla Vergine. A questo nucleo fu attribuita l'origine dell'*Ordine della Vergine del Monte Carmelo* (da *Karmel* che in lingua palestinese significa *giardino verdeggiante*).

³ G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la Città di Messina*, per Giuseppe Fiumara, Messina 1841, pp. 102-103.



Figura 1. Resti del complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore.

riportava che, nel 1173, il regio siniscalco Simone lasciò un legato ai carmelitani del convento perché pregassero per l'anima di re Ruggero II e della moglie Elvira.

Nel mese di settembre del 1263, con atto del notaio Corrado Bufalo, i religiosi vendettero per 108 scudi il convento a Suor Frisa del terz'ordine del Carmelo, vedova di Silvestro Orefice e madre di Simone, un frate carmelitano.

I frati si spostarono verso valle, vicino alla spiaggia, alla fine del torrente S. Michele e più vicino alla città, dove avevano comprato un terreno da un certo Pietro Pavia o De Pavia per costruire il nuovo convento. Nell'atto, stilato dal notaio Bufalo, si riporta, per indicare il convento, che esso si trovava presso la vigna dell'*Hospitalia S. Giovanni*, ovvero in un luogo di accoglienza dei pellegrini diretti ai luoghi sacri (Gerusalemme, Roma e Santiago de Compostela). Da ciò si deduce che il convento di S. Maria del Monte Carmelo non solo era meno noto dell'*Hospitalia* ma si trovava nei pressi della via Francigena.

Per l'acquisto del suddetto convento non si esclude l'intercessione del figlio di Suor Frisa. Quest'ultima, insieme ad altre pie donne (almeno 19) dedite alla preghiera, alla solitudine e a rigorosa penitenza, ottenne per il sito, dal Pontefice Urbano IV, il titolo di monastero e il permesso di professare vita claustrale e religiosa con la regola cistercense.

Nell'anno 1389 le suore si trasferirono dentro le mura della città, nel luogo detto *Monte della Caperrina* (Montalto), ove sorgerà il monastero di S. Maria dell'Alto, non abbandonando però l'originario sito al quale saltuariamente facevano visita, dimorandovi probabilmente nei periodi più caldi dell'anno.

La chiesa e il convento furono in seguito ceduti ai francescani e in particolare al beato Matteo d'Agrigento, compagno di S. Bernardino da Siena, il quale, insieme a S. Giovanni da Capestrano, propugnava il ritorno alla regola pura di S. Francesco. I frati ricevettero in cambio dalle suore due libbre di cera l'anno (900 grammi) e un carro di agrumi, e il monastero, da S. Maria del Monte Carmelo acquisì il titolo di S. Maria di Gesù, divenendo

così il primo dell'Ordine degli Osservanti sorto in Sicilia⁴.

Nel nuovo monastero si praticava, in particolare, la formazione dei novizi aspiranti, e tra la fine del '400 e l'inizio del '500, erano presenti 8 sacerdoti, 3 novizi, 5 laici e un terziario. La chiesa era mediocre, mentre il convento aveva 24 celle. I frati vivevano con le elemosine e con sovvenzioni del Senato messinese.

Nella chiesa si conservava una bella statua della Madonna col Bambino, opera del Gagini, ritenuta persa nell'alluvione del 1863 e miracolosamente ritrovata il 2 marzo del 1897. La statua oggi si può ammirare nella parete della navata sinistra dell'attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria di Gesù superiore a Ritiro. Nella stessa chiesa, inoltre, è conservata una lastra rettangolare istoriata, con incisi un sole raggianti e il monogramma di Cristo (IHS), che prima era murata sul lato sinistro del torrente (senso di marcia monte-valle), nel luogo ove sorgevano la chiesa e l'antico convento.

Nel 1463 i frati, in seguito a una donazione, realizzarono un secondo convento più vicino alle mura della città e chiamarono quest'ultimo Santa Maria di Gesù inferiore (o maggiore, per la sua grandezza) per distinguerlo da quello più antico, adibito a noviziato. Questo secondo convento fu interamente distrutto dal terremoto del 1908.

Durante la peste che colpì Messina nel 1743, il monastero superiore divenne ospedale e gli afflitti trovarono gran conforto con le cure dei frati i quali, a causa del morbo, perirono in gran numero (sette su dieci).

Negli anni successivi il convento e la stessa chiesa subirono numerosi danni e il terremoto del 1783 li compromise gravemente.

Nel mese di novembre del 1855 una grande alluvione interessò Messina e la chiesa di Santa Maria di Gesù superiore fu quasi interamente sepolta. Padre Angelo da Naso, rettore del convento, iniziò la ricostruzione di una nuova chiesa su quella preesistente, con le stesse misure (30 x 8 metri circa)⁵, adattando inoltre quella precedente a sepoltura. Ma un'altra alluvione, ancora più grave della prima, avvenuta il 16 novembre del 1863, interrò completamente la chiesa inondandola con sabbia e materiale alluvionale proveniente dalla tracimazione dell'adiacente torrente.

Nel 1866, a causa delle leggi eversive relative alla confisca dei beni ecclesiastici, il convento, anche se in parte interrato, fu trasformato in ospedale d'isolamento per le malattie infettive.

La nuova chiesa, la terza in ordine temporale, fu ricostruita solo nel 1886 da Padre Luigi Castiglione da Bronte, a spese del Municipio, adattando l'antico refettorio, e fu ornata con alcuni apparati e con il portale appartenuti all'antica chiesa di S. Camillo. Il refettorio ristrutturato fu così adattato al culto, e nella nuova chiesa fu esposto un dipinto di Gregorio Panebianco rappresentante S. Francesco d'Assisi, oggi conservato nell'attuale e omonima chiesa parrocchiale.

⁴ Per tutte le notizie storiche si vedano: G. LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore ed una statua di Antonello Gagino*, Tipografia dell'Epoca, Messina 1897, pp. 3-4; F. GONZAGA, *De origine seraphicae religionis franciscanae, eiusque progressibus, de regularis observantiae institutione, forma, administratione ac legibus, admirabilique eius propagatione*, Roma 1587; SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine*, cit., pp. 180-181.

⁵ G. LA CORTE CAILLER, *La Chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, appendice alla Gazzetta di Messina, 20 marzo 1897.

Il sisma del 1894 provocò seri danni alla nuova struttura e quel che ancora rimaneva fruibile dell'antico sito monastico fu in gran parte distrutto dal terremoto del 28 dicembre 1908. Sull'antico sito, nella parte ovest, fu infine realizzata una chiesa in baracca che rimase aperta al culto fino al 1934, anno in cui fu inaugurata l'attuale e omonima chiesa costruita su un terreno donato dal barone Marullo di Condojanni.

Nel sito in cui sorgevano le prime due chiese di Santa Maria di Gesù superiore, adiacente alla sede dell'acquedotto (AMAM), oggi sono visitabili i resti della navata, emersi dopo la campagna di scavi che la Soprintendenza effettuò nel 1989, e un locale adibito a sepoltura che è posto dietro l'altare maggiore, con sedili perimetrali dotati di colatoi, per la raccolta dei liquidi in decomposizione, ove venivano sistemati i frati defunti (alcuni scheletri sono stati ritrovati e conservati dalla Soprintendenza di Messina).

Nella parte centrale dell'area del convento è presente un antico pozzo, che fu recuperato nel 1855 realizzando intorno ad esso un locale chiuso e circolare, con muretti a forma di sedili attaccati alla parete, dove i frati, pregando, potevano godere della frescura del piccolo chiostro e del pozzo.

Sono inoltre visibili i resti del monastero, i cui locali si sviluppano nella parte ovest, a monte del chiostro, e l'ex refettorio.

Ricerche effettuate comparando tra loro i libri dei morti di alcune chiese di Messina (San Matteo e San Giuliano, in particolare) e vari atti notarili (notai Mangianti, Pagliarini, ecc.) riguardanti personaggi messinesi (il nobile Anzalone, le famiglie Staiti e La Rocca, la zia della Santa Eustochia, Paola Romano, ecc.), tutti atti precedenti, coevi e successivi alla morte di Antonello da Messina, rivelano che i testatori (ceto medio-basso) che volevano essere sepolti nella *ecclesia* di S. Maria di Gesù inferiore, inserivano negli atti le diciture *inf* o *inferioris*, mentre era omessa la precisazione *superiore* per coloro (ceto medio-alto) che sceglievano il convento (*maramma*) di Ritiro (Figure 2 e 3).

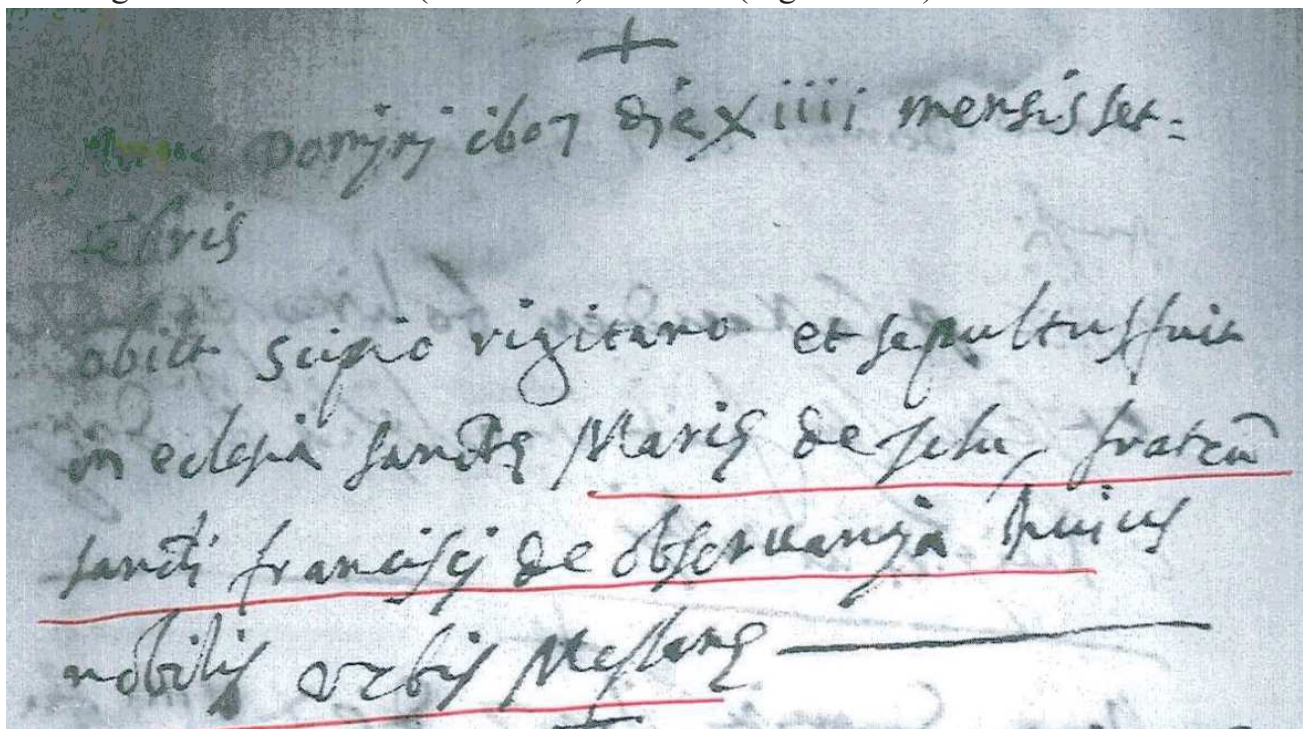


Figura 2. Una sepoltura nella chiesa di Santa Maria di Gesù superiore (da un *Libro dei Morti* della chiesa di San Giuliano).

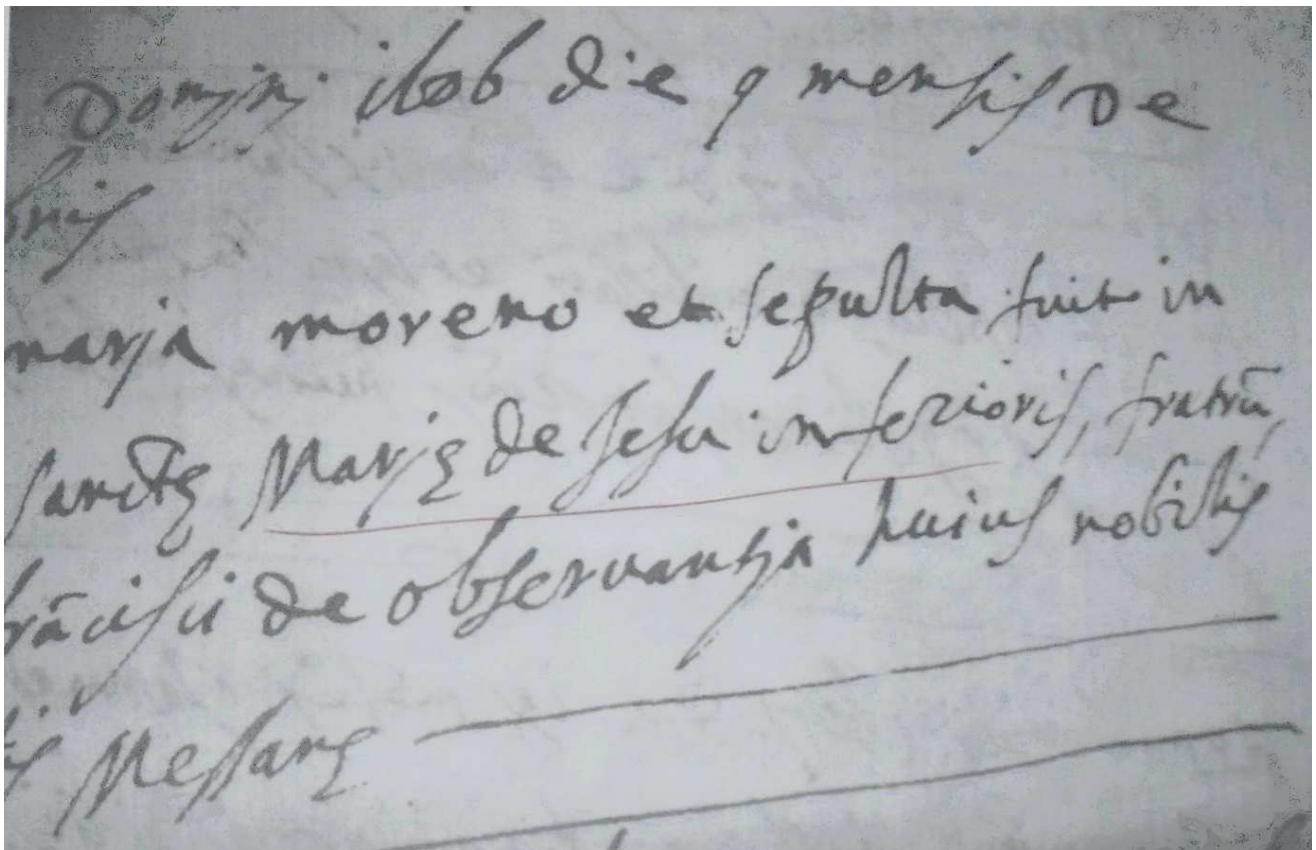


Figura 3. Una sepoltura nella chiesa di Santa Maria di Gesù inferiore (da un *Libro dei Morti* della chiesa di San Giuliano).

Inoltre una lapide funeraria del 1476 (antecedente la morte di Antonello), oggi conservata nella cappella Picardi di Barcellona Pozzo di Gotto, omette, nella dicitura *Acquae S. Marie de Iesu*, i termini *superiore* o *inferiore*, rivelando nel testo anche la presenza del notaio Antonio Mangianti, cui Antonello da Messina dettò il suo testamento.

Queste considerazioni, che inducono ad associare come luogo della sepoltura del pittore messinese il monastero di S. Maria di Gesù superiore, sono state favorevolmente accolte dal prof. Paolo Erasmo Mangiante di Genova, erede del notaio Antonio Mangianti, che con grande entusiasmo ha stimolato il recupero del sito.

Il sito di Santa Maria di Gesù superiore, in attesa degli importanti scavi, è continuamente oggetto di visite, tutela e promozione culturale grazie all'impegno di molti volontari che ogni fine settimana provvedono anche alla pulizia e alla salvaguardia dell'intera area, altrimenti abbandonata ad un triste destino.

Il complesso di Santa Maria di Gesù superiore dei Minori Osservanti e la sepoltura di Antonello da Messina. Analisi storica alla luce dei documenti e degli atti notarili

Nino Principato*

In un piovoso e uggioso pomeriggio messinese di fine febbraio del 1479, mentre lento e monotono si levava il salmodio dei monaci, le spoglie mortali del pittore Antonello de Antonio, vestite con il bruno saio francescano furono chiuse per sempre nel buio della cripta della chiesa di Santa Maria del Gesù, nella sua città natale. Così aveva voluto lo stesso Antonello dettando le ultime volontà al notaio Antonio Mangianti, il 14 dello stesso mese: «Item volo et mando quod cadaver meum sePELLIATUR in convento Sancte Mariae Jhesu cum habitu dicti conventus, et quod in obsequio meo nullus clerus, tam majoris messanensis ecclesiae, quam alius et presertim conventualium, debeat in meo obsequio intervenire, nisi clerus et monaci dicti conventus Sancte Mariae Jhesu»¹ (Figura 1). Il pittore era morto tra il 14 (giorno del testamento) e il 25 febbraio (giorno in cui Ruggiero de Luca, da Randazzo, faceva stilare un contratto col quale il figlio di Antonello, Jacobello, si impegnava ad eseguire una bandiera che il padre avrebbe dovuto consegnare nel giorno di Pasqua del 1479).

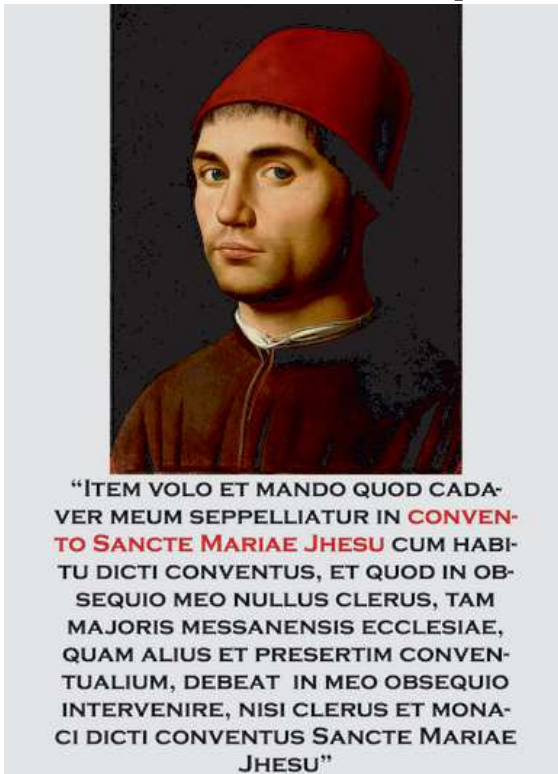


Figura 1. Un brano del testamento di Antonello da Messina.

Antonello, vista la sua precisa volontà di essere sepolto con il saio dei *minori osservanti* in Santa Maria di Gesù, dovette essere, indubbiamente, un seguace dell'*osservanza*, quella particolare frangia rigorista del francescanesimo, nata sul finire del XIV secolo, che predicava il ritorno alle origini *povere* dell'ordine e che aveva in San Bernardino da Siena (nel primo ventennio del XV secolo) il divulgatore più acceso e carismatico e che, proprio in «[...] dicti conventus [...]», il primo fondato in Sicilia dal movimento, ebbe la sua sede primaria. Il pittore fu, quindi, in prima persona, partecipe e testimone di fede, nel segno di quella spiritualità che, per un qualsiasi uomo del '400, era, in via generale, molto intensa e ben diversa dalla concezione attuale, a maggior ragione per un artista che poteva manifestarla, più di qualunque altro, raffigurando i soggetti sacri.

* Architetto e studioso di Storia Patria messinese.

¹G. LA CORTE-CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche con documenti inediti*, in «Archivio Storico Messinese» IV (1903), pp. 428-433.

È sintomatico intanto rilevare che il testamento di Antonello si apriva l'11 maggio 1479, XII indizione, nel *Convento del Carmine* di Messina, «[...] ad instanciam discreti Jacobi de antoneo pictoris, filii et eredi dicti testatoris», se si considera che il sito dove sorgerà il complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore a Ritiro, già nel 1166, era stato scelto proprio dai *frati carmelitani* per fondarvi il loro primo convento in Sicilia (semplice coincidenza?).

Per dirimere la questione riguardante a quale chiesa e convento intendesse riferirsi Antonello, se Santa Maria di Gesù *superiore* o *inferiore* (Figure 2 e 3), dal momento che nel suo testamento omise di precisare in quali delle due chiese disponeva di essere sepolto, occorre attingere alle fonti documentarie (atti notarili) che riguardano il complesso degli Osservanti di Santa Maria di Gesù, direttamente e indirettamente, per dimostrare che nella prassi consolidata, quando veniva nominato il complesso conventuale di Ritiro, essendo di molto precedente a quello sorto nelle vicinanze di Messina (oggi plesso scolastico elementare *Luigi Boer*, edificato sull'area della chiesa di Santa Maria di Gesù *inferiore*, distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908), non occorreva aggiungervi l'attributo *superiore*. La chiesa di Santa Maria di Gesù superiore era indicata, a volte, anche come *extra moenia* (locuzione latina che significa *fuori dalle mura della città*) o *extra muros*. Quella inferiore era indicata come *prope moenia* (vicino alle mura della città), *inferiore*, *bassa* o *de iuso*.

Tutto ciò è evidente dalle seguenti fonti:

- Il 29 febbraio 1428 l'«honestus vir [...] Nicolaus de Salerno, civis Messane», destinava diversi suoi beni al «[...] conventu seu monasterio sancte Marie de Jhesu»². La chiesa di Santa Maria di Gesù *inferiore* ancora non esisteva, essendo stata ultimata nel 1462-63, ed

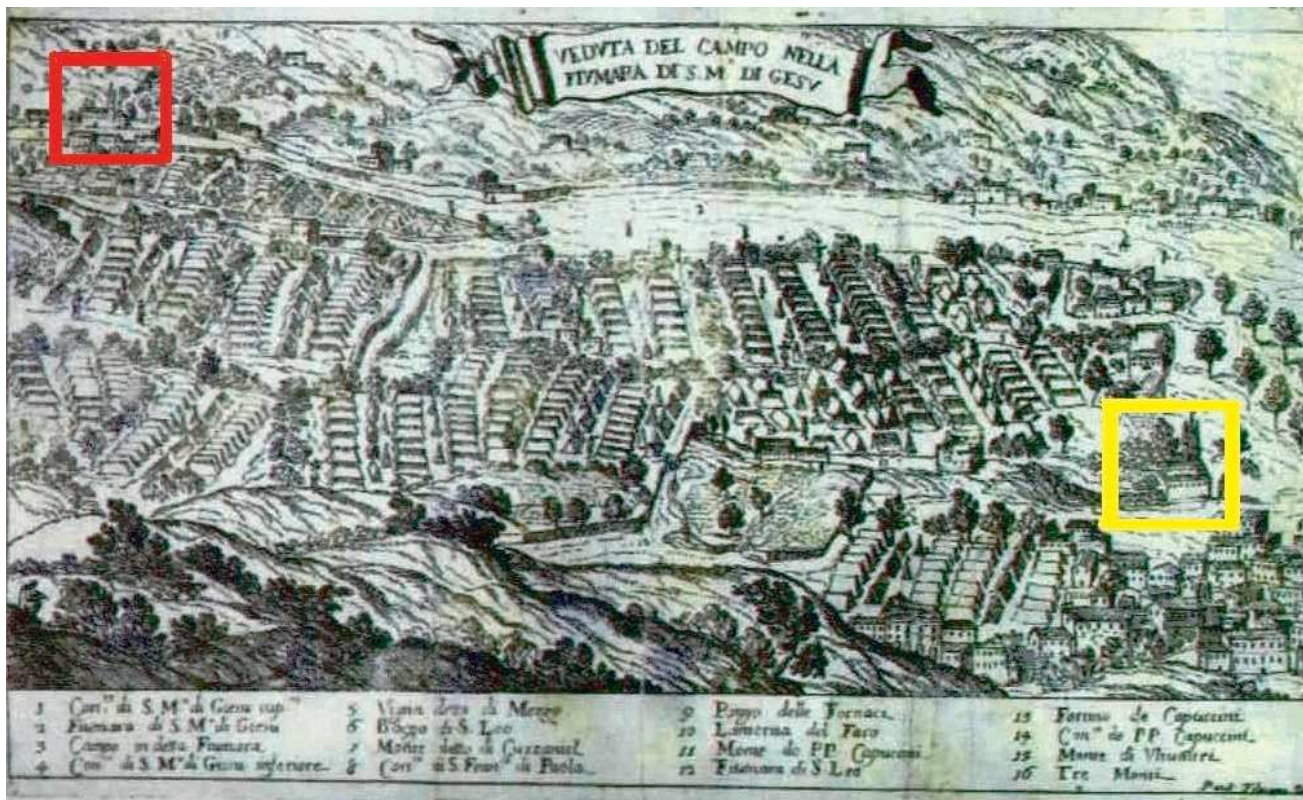


Figura 2. Paolo Filocamo, *Veduta del campo nella fiumara di S. Maria di Gesù* (1718). Nei riquadri sono evidenziati i monasteri di S. Maria di Gesù superiore (rosso) e S. Maria di Gesù inferiore (giallo).

² ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, *notaio Tommaso Andriolo*, anno 1428.

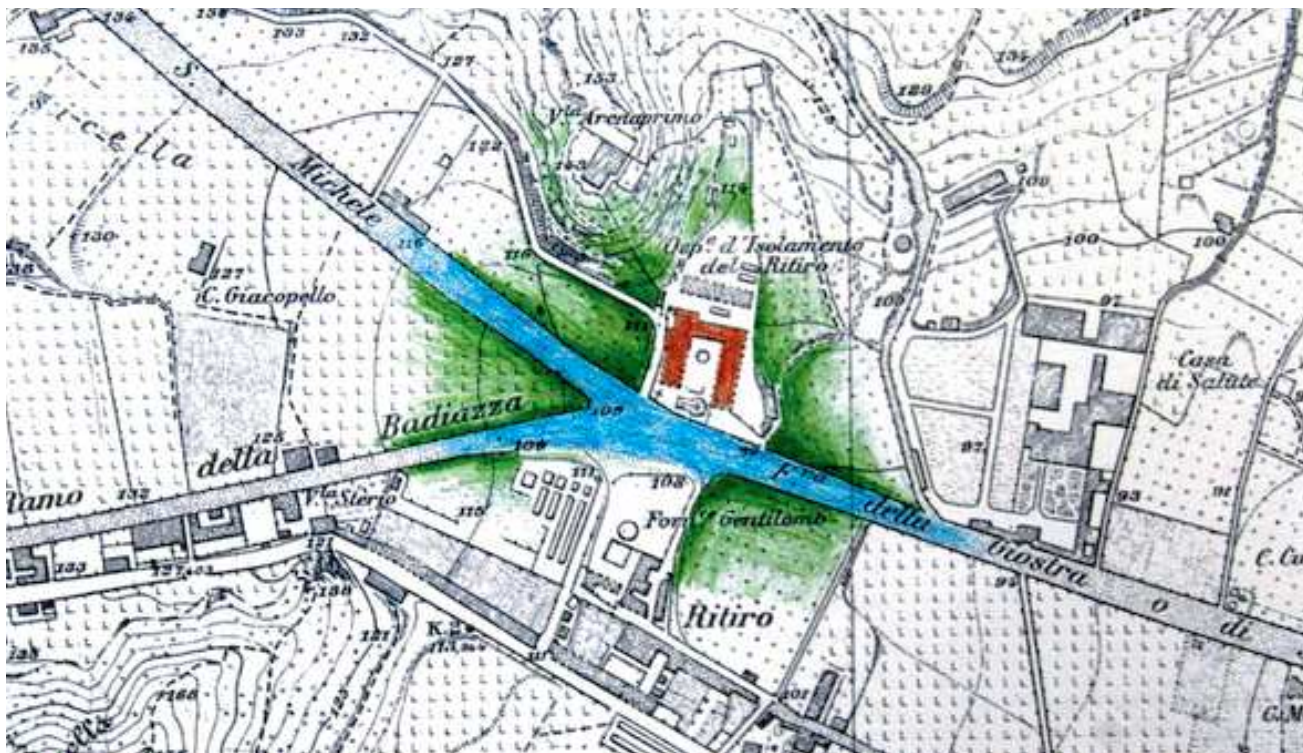


Figura 3. Planimetria della zona di Ritiro nel 1909, subito dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, con l'ubicazione, in rosso, del complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore trasformato in *Ospedale d'Isolamento del Ritiro*. In basso e adiacente all'argine sinistro della *Fiumara della Giostra* è indicata la chiesa in baracca edificata sul terrapieno che copriva gli attuali resti ottocenteschi portati alla luce nel febbraio del 1989.

era ancora priva del convento.

- L'11 maggio 1450, nel testamento di Paola Romano, zia materna di Eustochia Calafato, così è scritto: «[...] et celebrentur mille misse pro anima mea, ac viri et filii mei (Pini), per Fratres tamen Sancte Marie de Jesu»³.

- Il 7 dicembre 1462, quando la chiesa di Santa Maria di Gesù *inferiore* era stata già edificata, il fratello di Eustochia Baldo Calafato così dispose nel suo testamento: «Item, lego loco sancte Marie de Ihesu uncias auri duas pro missis in dicto loco celebratis pro anima condam Baldi Romani, avi mei materni, de quibus soluta iam extitit quarta canonica»⁴. Anche in questa circostanza fu omesso l'attributo *superiore*, a riprova che si intendeva il complesso religioso di Ritiro, altrimenti sarebbe stato inserito l'aggettivo *inferiore*.

- Il 21 ottobre 1491, dopo 12 anni dalla morte di Antonello e dopo 29 dall'edificazione della chiesa di Santa Maria di Gesù *inferiore*, Bartolomeo Ansalone, nel disporre di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria di Gesù, in «habitu fratrum», lasciava al convento, «pro marammatibus», due onze d'oro⁵. Nel suo testamento si legge: «Item, eligo sepulturam meam in ecclesia S. Marie de Jesu, extra muros Messane, quod sepelliatur cadaver meum in habitu Fratrum, cui quidem ecclesie relinquo, pro marammatibus, uncias duas, solvendas per omnes erede meos predictos [...]»⁶. Questo testamento fornisce quattro importantissimi

³ ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, *notaio Matteo Pagliarino*, anno 1450.

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, *notaio Leonardo Camarda*, vol. 9, cc. 129-33.

⁵ F. TERRIZZI, *La Beata Eustochia: 1434-1485*, Istituto Ignatianum, Messina 1982, doc. 90, p. 244.

⁶ ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, *notaio Matteo Pagliarino*, Reg. 32/9391, 1491-1493, vol. 7, c. 104.

dati:

1) Bartolomeo Ansalone, munifico benefattore di Eustochia Calafato alla quale, nel 1453, donò una sua casa dal cui adattamento sarà ricavato il monastero di Montevergine, *era terziario francescano Osservante*, così come lo era la mamma di Eustochia, Mascalda Romano, che, durante la Quaresima del 1425, all'età di diciotto anni, sposata e con figli, fu folgorata dalla predicazione tenuta a Messina dal beato Matteo Gallo, vescovo di Agrigento, compagno di San Bernardino da Siena e rifondatore del complesso religioso di Santa Maria di Gesù superiore dei Minori Osservanti a Ritiro, e dunque allo stesso modo di Antonello.

2) Come Antonello, Ansalone voleva essere sepolto «[...] in habitu Fratrum», cioè col saio di Minore Osservante;

3) Non è specificata la chiesa di Santa Maria di Gesù perché non ce n'era bisogno: la frase «extra muros Messane» è infatti relativa alla chiesa di Ritiro, molto lontana dalla città, dal momento che anche Santa Maria di Gesù *inferiore* era situata fuori le mura, ma vicinissima al centro urbano. Se si fosse riferito a quest'ultima, non avrebbe mancato di specificare l'aggettivo *inferiore*;

4) Ansalone lega alla “Maramma” («pro marammatibus»), una sorta di sindacatura delle arti e dei mestieri, due once d'oro. Ebbene, dal 1432, la *Maramma* degli Osservanti per lo svolgimento delle commissioni rivolte alle maestranze delle arti e dei mestieri, “maczuni”, pittori, “carpinterius”, “lapicidi” ecc., cui erano legati i *populares*, aveva sede *solo nel complesso di Santa Maria di Gesù superiore* (tre anni più tardi, nel 1435, si costituì quella della Cattedrale).



Figura 4. Statua della Madonna col Bambino custodita nella chiesa di Santa Maria di Gesù a Ritiro.

Il contratto si prescriveva ad Antonello Gagini che la statua fosse come quella scolpita per la città di Nicotera in Calabria: «Magister Ant.s Gangini sponte se constuit et sollemniter obligavit magnifico Antonio La Rocca, ibidem presenti, veluti procuratori, ut dixit, conventus Sancte Marie de Jesu Messane, construere quandam ymaginem Domine nostre de marmora»⁷. Il Mangianti, così come per il testamento di Antonello del 14 febbraio 1479, omise l'attributo *superiore*. E inequivocabilmente il «conventus Sancte Marie de Jesu Messane», di cui si parla nell'atto, è proprio quello superiore di Ritiro di cui era procuratore Antonio La Rocca (il procuratore del convento *inferiore* era invece Jacopo Campolo). La statua della Madonna col Bambino, cui si riferisce il contratto, si conserva, ancora oggi, nella ricostruita chiesa,

- Il 20 agosto 1499, III indizione (1500), il procuratore del convento di Santa Maria di Gesù superiore, Antonio La Rocca, commissionava una statua della Madonna col Bambino allo scultore Antonello Gagini con atto del notaio Antonio Mangianti (Figura 4). Nel contratto si prescriveva ad Antonello Gagini che la statua fosse come quella scolpita per la città di Nicotera in Calabria: «Magister Ant.s Gangini sponte se constuit et sollemniter obligavit magnifico Antonio La Rocca, ibidem presenti, veluti procuratori, ut dixit, conventus Sancte Marie de Jesu Messane, construere quandam ymaginem Domine nostre de marmora»⁷. Il Mangianti, così come per il testamento di Antonello del 14 febbraio 1479, omise l'attributo *superiore*. E inequivocabilmente il «conventus Sancte Marie de Jesu Messane», di cui si parla nell'atto, è proprio quello superiore di Ritiro di cui era procuratore Antonio La Rocca (il procuratore del convento *inferiore* era invece Jacopo Campolo). La statua della Madonna col Bambino, cui si riferisce il contratto, si conserva, ancora oggi, nella ricostruita chiesa,

⁷ G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo 1880, vol. I, pp. 176-177.



Figura 5. Avanzi della chiesa di Santa Maria di Gesù inferiore e del locale ipogeo adibito ad essiccatoio, dopo il terremoto del 1908.

dopo il sisma del 1908, di Santa Maria di Gesù a Ritiro.

- Il 19 luglio 1498, III indizione, un altro notaio, Nicola Ismiridi, aveva ommesso l'appellativo *superiore* in un contratto di commissione, sempre allo scultore Antonello Gagini, della statua raffigurante la *Madonna delle Grazie* da parte della confraternita di Santa Maria delle Grazie di Bordonaro, rappresentata dai confrati Antonello e Gregorio Infuntanella e Giovanni De Rosa: «[...] debet esse altitudine de necto palmorum quinque et cum eius scanello impede palmi unius, ornatam de oro et azoro prout est imago ecclesie Sancte Marie de Jesu Messane [...] et cum illis membris, qualitibus proportionibus et bonitatibus similibus ad dictam imaginem, preter de minibus et tenuta filii, quam debeat stare ad discretionem et opinionem ipsius magistri Antonelli»⁸. Dall'atto si evince che, prima del 19 luglio 1498, nella chiesa di Santa Maria di Gesù esisteva un'altra opera analoga cui doveva riferirsi Antonello Gagini. Dal momento che la

Madonna di Bordonaro fu la prima commissione a Messina di una scultura a Gagini, che l'altra *Madonna col Bambino* per la chiesa di Santa Maria di Gesù inferiore (Figura 5) sarà commissionata allo scultore dopo oltre un anno dalla prima (e cioè il 26 novembre 1499) dal procuratore generale dell'Ordine di San Francesco dell'Osservanza, Giacomo Campolo, per il costo di 17 onze⁹, e che in Santa Maria di Gesù inferiore è sempre esistita una sola statua marmorea di Antonello Gagini (oggi nella chiesa di Santa Maria di Gesù a Provinciale), risulta evidente che la chiesa di Santa Maria di Gesù citata nell'atto di Bordonaro non può che essere quella *superiore*. È altresì evidente che, esistendo a quell'epoca due chiese di Santa Maria di Gesù a Messina, una antica e l'altra moderna, non c'era bisogno di specificare con l'appellativo *superiore* quella di ben più remota fondazione.

- Il 7 dicembre 1481, ind. XV, la vedova di Antonello, Giovanna Cuminella passata in seconde nozze col notaio Nicola Isaia, dettava il suo testamento: «[...] Item voluit et mandavit dicta donatrix quod casu quo decederet ab humanis extra civitatem Messane quod sub poena eius maledictionis deferri faciant dicti eius cadaver in ecclesia inferiori sancte Marie

⁸ *Ivi*, pp. 180-181.

⁹ *Ivi*, pp. 175-176.

de Ihesu in monumento ubi sepultus est eius filius [...]»¹⁰. Dal testo di questo testamento si evince che:

1) la sua sepoltura disposta in Santa Maria di Gesù inferiore, in un monumento funerario insieme al figlioletto concepito con il notaio Nicola Isaia e morto prematuramente, non aveva niente a che vedere col defunto marito Antonello il cui corpo riposava, con molta probabilità, invece, con l'abito di Minore Osservante insieme agli altri monaci (in rispetto delle sue ultime volontà), nella cripta di Santa Maria di Gesù superiore e, presumibilmente, anonimo e senza alcun elemento distintivo;

2) Se Antonello fosse stato sepolto in Santa Maria di Gesù inferiore, certamente la vedova non avrebbe avuto motivo di non farne menzione;

3) Nel testamento del pittore, inoltre, c'erano delle ferree clausole da rispettare, e, cioè che, dopo la sua morte, il figlio naturale Jacobello avrebbe dovuto vendere tutti i beni, e che la terza parte del guadagno di essi sarebbe andata, come usufruttuaria, a Giovanna, sua madre, a condizione però di non convolare a seconde nozze altrimenti tutto sarebbe ritornato a Jacobello;

4) Il fatto che la vedova si risposi dopo appena due anni (e forse anche molto meno) dalla dipartita del marito, consapevole di rinunciare così per sempre a quanto egli le aveva legato nel testamento, è un segnale, comunque, di progressiva disaffezione anche al ricordo della sua persona, dimenticata nel silenzio e nella solitudine della chiesa di Santa Maria di Gesù superiore.

- Nel libro *Flos-Cinis. Epigrafi nelle chiese di Barcellona Pozzo di Gotto*, l'architetto Filippo Imbesi si occupa, fra l'altro, di una lapide in una cappella privata della famiglia Picardi in via Bellinvia a Barcellona Pozzo di Gotto (Figura 6). La lapide marmorea reca la seguente iscrizione: AQUAE S(ANCTAE) MARIAE DE IESU. EX ACT(IS) NOT(ARII) ANTONY MANGIANI AN(NO) 1476 (*Acque di Santa Maria di Gesù. Dagli atti del no-*



Figura 6. Lapid e nella cappella Picardi di Barcellona Pozzo di Gotto (da: F. IMBESI, *Flos-cinis. Epigrafi nelle chiese di Barcellona Pozzo di Gotto*, Lulu editore, 2012, p. 31.

¹⁰ E. MAUCERI, L. PERRONI-GRANDE, *La vedova di Antonello e le sue ultime volontà*, in *Antonello da Messina*, a cura del Circolo artistico Antonello da Messina, Messina 1923, pp. 7-8.

taio Antonio Mangianti nell'anno 1476)¹¹.

La notazione *Aquae S(anctae) Mariae de Iesu*, associata al nome del notaio Antonio Mangianti, che raccolse le ultime volontà di Antonello nel testamento del 14 febbraio 1479, e l'anno 1476 riportato, assumono capitale importanza ai fini dell'identificazione del sito in questione. Inequivocabilmente si tratta del complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore a Ritiro e ciò dimostra, ulteriormente, che il Mangianti, nel riferirsi ad esso, non aveva bisogno di aggiungere l'aggettivo *superiore*, così come aveva fatto nel testamento di Antonello. Qui, infatti, e solo qui, esistevano le *aquae* cui si riferisce l'iscrizione della lapide, cioè i cosiddetti *Bagnicelli*, strutture termali alimentate da sorgenti di acqua sulfurea calda, descritti da Placido Reina nel 1668 e da Giuseppe Grosso Cacopardo che nel 1841 dava notizia del rinvenimento in questo sito di un bassorilievo in marmo con raffigurate tre fanciulle, delle quali una versava acqua sulla testa di un'altra e la terza la raccoglieva con un bacile. Anche Placido Reina, che scriveva nel 1668, parlando della «[...] contrada di S. Maria di Gesù», omise l'appellativo *superiore*, a testimonianza che perfino alla fine del Seicento, quando si trattava del complesso religioso di Santa Maria di Gesù a Ritiro, non era necessario specificare l'ubicazione *superiore*.

Tutte le fonti e i motivi espressi inducono quindi, in conclusione, a legare la sepoltura di Antonello da Messina al complesso di Santa Maria di Gesù superiore dei Minori Osservanti, che nella prassi storica consolidata, e soprattutto nel periodo in cui morì il celebre pittore, era genericamente indicato come «Sancte Mariae Jhesu», senza l'appellativo *superiore*.

¹¹ F. IMBESI, *Flos-cinis. Epigrafi nelle chiese di Barcellona Pozzo di Gotto*, Lulu editore, 2012, p. 31.

Indagini conoscitive e recupero di aspetti storici e architettonici nel monastero di Santa Maria di Gesù superiore di Messina

*Filippo Imbesi**

Premessa

I resti del monastero di Santa Maria di Gesù superiore ricadono nella frazione Ritiro di Messina, nell'area di confluenza dei torrenti Giostra e Badiazza.

Il sito è caratterizzato dai resti della navata rettangolare della chiesa, in cui emergono alcuni setti murari, tracce dell'antico presbiterio e due corpi annessi posti a est e a ovest, di cui uno munito di sedili-colatoi (Figure 1 e 2). Nel lato nord sono presenti un lungo corridoio e i resti del convento, del chiostro e del giardino (con un pozzo).

Una parte dell'area monastica è stata recentemente interessata da un progetto volto a documentare e a recuperare aspetti storici e architettonici. Questo sito, inoltre, è oggetto da molti anni di un vivace dibattito poiché, secondo un'ipotesi, in esso potrebbe essere stato sepolto il celebre artista Antonello da Messina.



* Architetto, storico e studioso di Barcellona Pozzo di Gotto, è autore di numerose pubblicazioni in diversi ambiti specialistici. filippoimbesi@email.it



2 Il sito visto da sud-ovest

Rilievi aerofotogrammetrici eseguiti da A. Crupi e S. Lanza

Analisi e indagini preliminari

1) Cronologia storica del sito

Per comprendere le modifiche subite nei secoli dal complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore risulta necessario acquisire una sintetica cronologia storica dell'intera area.

1166-XIV secolo - Alcuni frati dell'ordine carmelitano, secondo Teodoro Ariano, si insediaronο nell'area di Ritiro e insieme ad altri confratelli fuggiaschi dalla Palestina costruirono «la Chiesa col Convento di S. Maria del Monte Carmelo». Nel mese di settembre del 1263, «con atti di Notar Corrado Bufalo», i religiosi vendettero il convento e tutte le sue pertinenze «a Suor Frisa, del Terz'Ordine Carmelitano». In seguito le suore si trasferirono dentro le mura della città, nel luogo dove sorgerà il monastero di Santa Maria dell'Alto¹.

23 aprile 1425 - Papa Martino V concesse al frate Matteo d'Agrigento la facoltà di fondare tre conventi dell'Osservanza in Sicilia. Secondo alcune fonti, Matteo d'Agrigento ottenne «dalle monache di S. Maria dell'Alto» la loro «abbandonata Casa» sita nell'area di Ritiro².

29 febbraio 1428 - Nicola «de Salerno» destinò vari suoi beni al «conventu seu monasterio sancte Marie de Jhesu»³. Questo atto attesta che nel 1428 il monastero di Santa Maria di Gesù superiore era già funzionante.

14 febbraio 1479 - Antonello da Messina ratificò il suo testamento con atti del notaio Antonio Mangianti chiedendo di essere sepolto nel convento di Santa Maria di Gesù di Messina («Item volo et mando quod cadaver meum sePELLIATUR In conventu sancte marie de

¹ G. LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore ed una statua di Antonello Gagino*, Tipografia dell'Epoca, Messina 1897, pp. 3-4; P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio*, Giacomo Matthei Stampatore camerale, Messina 1643, pp. 180-181.

² S. TRAMONTANA, *Gli Osservanti a Messina. Qualche riflessione sulla fondazione di un convento e di una chiesa nel secolo XV*, in «Mediterranea Ricerche Storiche», XVIII (2010), p. 66; LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 4-5.

³ TRAMONTANA, *Gli Osservanti a Messina*, cit., p. 81.

Jesu, cum habitu dictj conventus»)⁴.

13 novembre 1855 - Il complesso conventuale fu danneggiato da un'alluvione. Il rettore, padre Angelo da Naso, dopo aver sopraelevato la chiesa con «uguale grandezza che la prima» e realizzato «una solidissima volta in muratura», adattò «ad uso di sepoltura» le strutture non interrato della precedente chiesa⁵.

16 novembre 1863 - Un'altra alluvione interrò l'area monastica. «L'antica chiesa (allora sepoltura)» fu «allagata e resa inservibile»⁶.

1886 - Su interessamento di padre Luigi Castiglione da Bronte, la chiesa fu ricostruita dal Municipio nell'area dove un tempo era allocato il refettorio, e il convento, «molto danneggiato dal torrente», fu ristrutturato. Nel sito in cui ricadevano la primitiva chiesa e la sua ricostruzione del 1855 fu realizzata «una piazzetta rettangolare»⁷.

28 dicembre 1908 - Il terremoto distrusse quasi interamente il nuovo complesso conventuale. La chiesa fu ricostruita come baracca nell'area sommitale del lato est, rimanendo aperta al culto fino al 1934, anno in cui fu inaugurato l'attuale luogo di culto (distante circa trecento metri dal precedente e con lo stesso titolo). Il vecchio sito fu completamente abbandonato e divenne una discarica a cielo aperto.

1989 - Durante i lavori per la realizzazione di una corsia stradale vennero alla luce cospicui resti del complesso religioso. In seguito, la Soprintendenza di Messina effettuò una campagna di scavi portando alla luce un locale di sepoltura con sedili-colatoi e le strutture rettangolari della chiesa (Immagine 3), e dissepelli parzialmente il porticato meridionale del chiostro.

Dalla cronologia emerge che il complesso conventuale subì interramenti e radicali trasformazioni nel 1855 e nel periodo compreso tra il 1863 e il 1886.

⁴ G. LA CORTE-CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche con documenti inediti*, in «Archivio Storico Messinese», IV (1903), pp. 428-433.

⁵ «Ma, dell'antica chiesa del Ritiro, ove fu sepolto Antonello, nel 1897 io scrivevo, senza sospettare quali preziosi avanzi v'erano stati depositati, che “sorgeva sullo spazio che ora si allarga rimpetto il tempio attuale; era ancor più bassa del livello che oggi mantiene il torrente, allora molto meno elevato, e ad essa si accedeva, dal lato orientale, per una porta, la muratura della quale vedesi attualmente nascosta da un mucchio di pietre, fra il portone e la gradinata marmorea che guida alla piazzetta superiore. Sino al 1855 al pubblico culto rimase aperta quella Chiesa, ma l'alluvione di quell'anno, danneggiata ogni cosa e rialzato ancora il letto del torrente, fece sì che il P. Angelo da Naso, Rettore, ideasse la costruzione di una nuova Chiesa, essendo l'antica già oscura, perché bassa, ed umida. Copertala quindi d'una solidissima volta in muratura, l'adattò ad uso di sepoltura, e nella nuova chiesa, eretta di uguale grandezza che la prima, trasferì tutto quello che ivi già si trovava» (LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 6-7; LA CORTE CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche*, cit., pp. 401-402). Secondo una memoria manoscritta la chiesa fu interrata nel 1854 (N. PRINCIPATO, *Il Quartiere S. Leone di Messina. Guida storico-artistica con glossario toponomastico di Aldo Di Blasi*, Messina 1989, pp. 256, 261).

⁶ «Però questa nuova chiesa, sovrapposta alla prima nel 1855, a 16 novembre 1863 veniva completamente distrutta dall'alluvione: l'antica chiesa (allora sepoltura) allagata e resa inservibile, ed anzi in essa venne sotterrata dall'impeto del torrente la statua del Gagini rinvenuta poi nel febbraio del 1897. In complesso adunque, supposto che un qualsiasi ricordo ad Antonello si sia rizzato nell'antica chiesa, questo nel 1855 non venne trasferito nella chiesa nuova, la quale a sua volta fu completamente distrutta» (LA CORTE CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche*, cit., p. 402; LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 9-10).

⁷ LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 13-14; PRINCIPATO, *Il Quartiere S. Leone di Messina. Guida storico-artistica*, cit. pp. 265 sgg.



2) *Prospezioni georadar, indagini con le tomografie elettriche e rilievo aerofotogrammetrico dell'area*

Il sito è stato interessato da due campagne di indagini georadar eseguite nel 2013 dall'Istituto *IPCF-CNR di Messina*.

La prima indagine, condotta il 17 maggio con antenne da 600-200 MHz, è stata orientata verso la ricerca della geometria dei corpi sepolti e verso le discontinuità fisiche presenti sotto il piano di calpestio. Nella seconda indagine, eseguita il 19 novembre 2013 con antenne da 80 MHz, sono stati indagati i corpi sepolti più profondi.

Le acquisizioni radar hanno permesso di individuare e di ipotizzare la presenza di setti murari, di due strutture voltate nei corpi annessi alla navata sui lati est ed ovest, di vari elementi e discontinuità sparsi nell'area, e di livellamenti posti in profondità a circa 1,50 m e 6,00 m.

Nel sito sono state condotte anche prove geofisiche, mediante la tecnica delle tomografie elettriche, dal Dott. Geologo Sebastiano G. Monaco. Le tomografie, eseguite il 23, 24 e 25 luglio 2018 e applicate con tre stendimenti elettrici (32 elettrodi, con geometria di acquisizione del tipo Dipolo-Dipolo), hanno permesso di ottenere, nelle sezioni indagate, la resistività del terreno (o conducibilità elettrica) e la polarizzazione indotta (o caricabilità).

Le prospezioni elettriche hanno permesso di riconoscere e di ipotizzare sottolivello l'esistenza di strutture murarie e ad arco, di cavità o strutture sepolte, e di un piano di calpestio posto in profondità a circa 5,20 m.

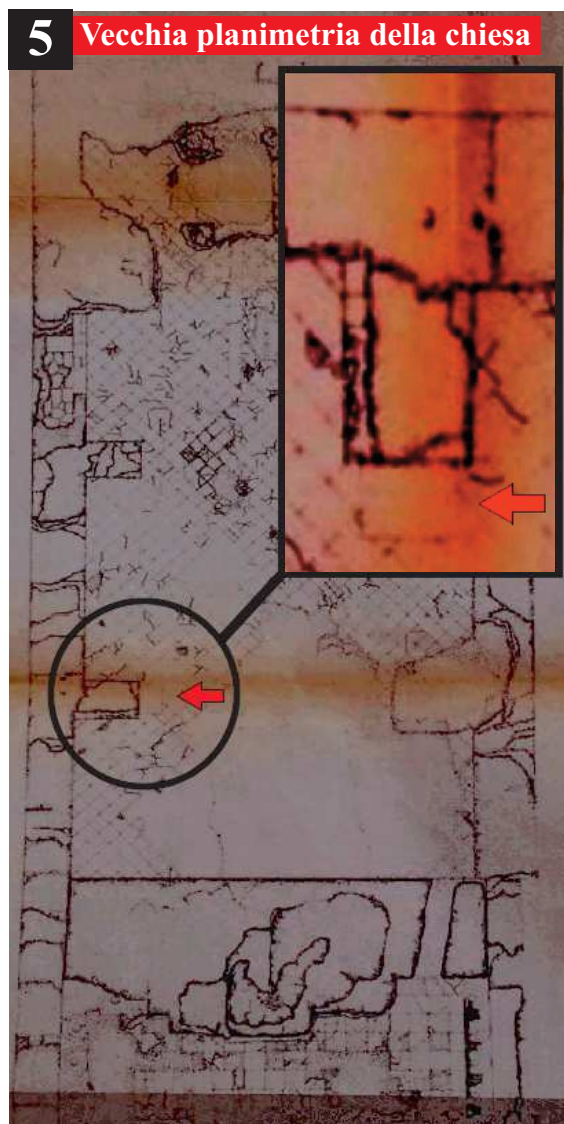
Infine, per ottenere una dettagliata mappatura ed una contestualizzazione visiva di tipo georeferenziato delle entità presenti, è stato eseguito il rilievo aerofotogrammetrico dell'intera area mediante il sistema a pilotaggio remoto (SAPR-drone). Il rilievo, effettuato nel mese di agosto del 2018 dal Dott. Antonio Crupi e dalla Dott.ssa Stefania Lanza, ha anche permesso di creare un modello digitale dell'area e di classificare le sue caratteristiche (terreno, vegetazione, edifici limitrofi e strutture emergenti dal sito).

3) Saggi eseguiti nell'area

Sulla scorta delle indagini georadar, il 3 marzo del 2018 sono stati eseguiti alcuni saggi nell'area in cui sorgeva la chiesa conventuale.

La prima indagine ha riguardato la parte settentrionale della navata. Ad una zona della chiesa, come si evince da una foto del 1989 (Figura 4), è legata una lapide marmorea recante la seguente iscrizione: «A Francesco Raymo e Picardi nato a 13 maggio 1842 unico conforto di sventurata madre cui lo tolse perfido morbo a 4 settembre 1854. Il dolore di lei».

La foto non fornisce informazioni per individuare l'area in cui era presente la lapide, ma tuttavia è possibile desumere la sua collocazione dal rilievo della chiesa (Disegnatori: A. Aliffi, E. Gemelli) che fu realizzato dopo il disseppellimento del 1989 e che documentava una evidenza rettangolare a ridosso di un setto murario (Figura 5).



Nello stato attuale, l'area della planimetria posta in prossimità del setto murario non evidenzia tracce di sepolture (Figura 6). Le indagini georadar, inoltre, non hanno permesso di rilevare la presenza di corpi sepolti in questa zona.

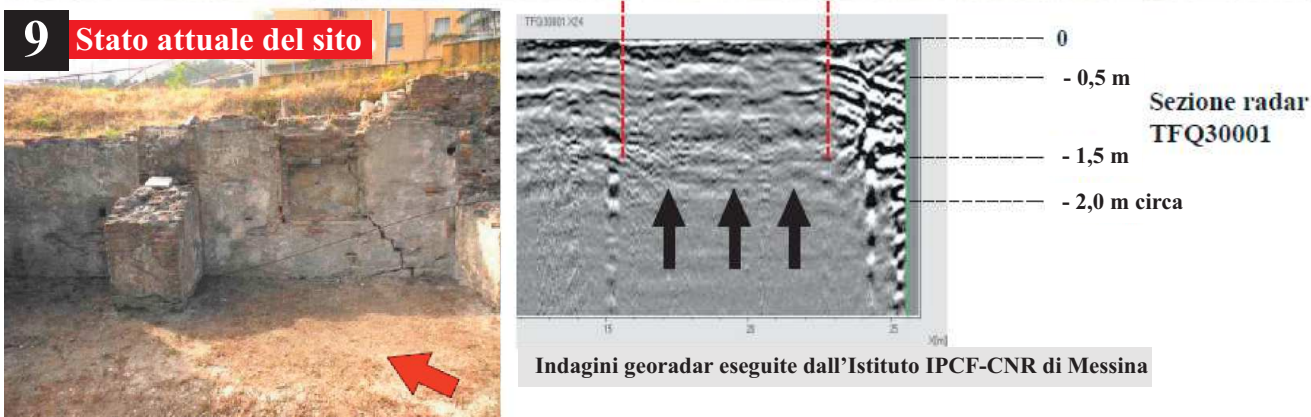
Un saggio, praticato inserendo un endoscopio in una fessura non molto distante dal setto murario, ha invece permesso di documentare l'esistenza di una piccola camera sepolta rettangolare, assimilabile ad un loculo funerario e forse non legata direttamente alla lapide (Figura 7).



La seconda area sepolta che è stata individuata è posta a sud, in corrispondenza delle tracce di un altare. Nell'area non sono visibili sepolture, e timide anomalie o discontinuità fisiche sono state riscontrate dalla sezione radar TFQ30001 (Figure 8 e 9).

La sezione TE01 delle prove geofisiche mediante le tomografie elettriche ha invece rivelato in questa zona valori di resistività (o resistenza elettrica specifica) superiori a 1162

ohm*m e «la presenza di piccole cavità probabilmente createsi al di sotto di alcune strutture murarie esistenti»⁸.



Questi dati e le tracce di un altare presenti nel sito hanno comportato l'esecuzione di un saggio che ha permesso di documentare la presenza di bare (in gran parte deformate) nella stratificazione sottostante il livello di calpestio (Figure 10, 11, 12 e 13).



⁸ S. G. MONACO, *Esecuzione di prove geofisiche mediante tomografie elettriche presso il sito "Monastero Santa Maria di Gesù"*, viale Giostra-Messina, agosto 2018, pp. 13-15.



Altri loculi parzialmente interrati, oggetto di saggi in passato, e strutture ad arco sono visibili nella zona occidentale della navata.

L'ultima area sepolta che è stata intercettata è posta ad est, nella stratificazione inferiore del corpo coperto che è annesso ai resti della navata (Figura 14).

14 **Corpo annesso alla navata (est)**

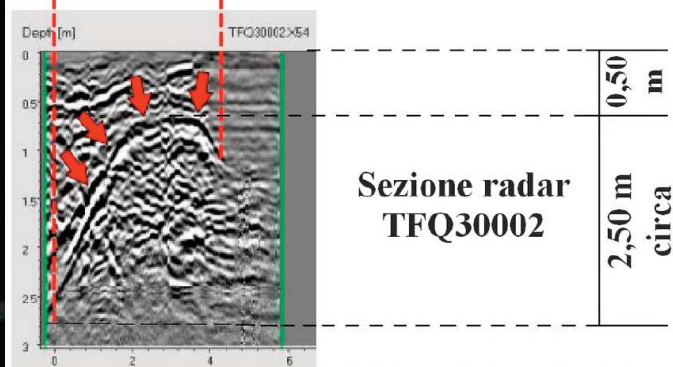
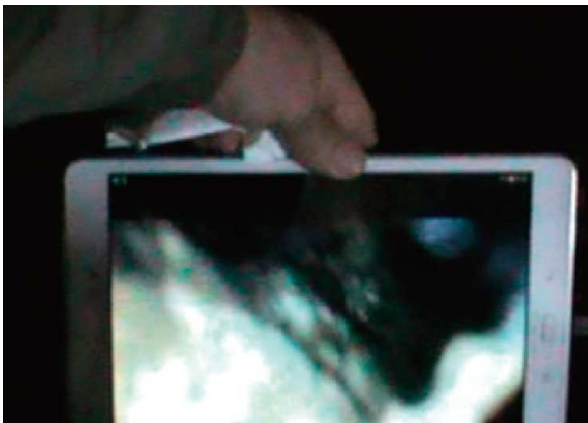


Alcuni saggi con un endoscopio (diametro 9 mm), sulla scorta della sezione radar TFQ30002 (Figura 15), hanno permesso di documentare un vano sepolto avente pianta rettangolare e copertura a volta interrotta da un muro in mattoni (Figura 16).

Il corpo sepolto si presenta parzialmente interrato ed oggetto di depositi e di dilavamenti provenienti dalla zona occidentale, e inoltre, secondo le indagini georadar, è libero per un'altezza interna di circa due metri e mezzo, anche se un saggio nell'angolo sud-est ha permesso di documentare fotograficamente un'altezza maggiore.

Nella parete nord-ovest (Figura 17) è stata rinvenuta una nicchia, o sedile-colatoio, che fa assimilare il corpo sepolto ad un putridarium.

15 **Ortofoto dell'area con la sezione radar TFQ30002**



Indagini georadar eseguite dall'Istituto IPCF-CNR di Messina

16 Corpo sepolto che è stato individuato con i saggi



Particolare del corpo sepolto che è stato individuato con i saggi **17**

4) Datazione dei resti esistenti

Le fonti note e le indagini espletate in passato dalla Soprintendenza di Messina non consentono di poter stabilire con certezza il periodo storico cui sono legati i resti presenti nel sito e l'attuale quota di calpestio (su cui era presente una stratificazione pavimentaria poi rimossa)⁹. Considerando però le fasi storiche subite dall'area, i ritrovamenti operati con i saggi e le evidenze, e incrociando tra loro tutti i dati disponibili è possibile ricavare un arco cronologico ben definito e quantomeno plausibile al quale collegare le strutture che oggi caratterizzano il sito.

Il primo indizio utile si ricava dalla lapide che un era tempo collocata nel pavimento della navata (Figura 4) e che ricordava Francesco Raymo e Picardi, morto il 4 settembre del 1854. Questa data permette di riferire l'attuale piano di calpestio alla metà del XIX secolo¹⁰.



18 Sedili-colatoi nel corpo ovest

Un'altra traccia si evince dal limite cronologico per le inumazioni nelle chiese di Messina, cioè l'anno 1872, in cui fu inaugurato il Gran Camposanto¹¹, che fece definitivamente cessare la pratica anti-igienica di seppellire i defunti nelle strutture cultuali¹². I sedili-colatoi oggi presenti nel corpo ovest (Figura 18) e le bare che sono state rinvenute nei saggi (Figure 10, 11, 12 e 13), per questo motivo, sono sicuramente antecedenti al 1872¹³.

⁹ Per il pavimento e gli altri apparati che furono rimossi insensatamente dal sito si vedano le foto pubblicate alla fine del volume. Nella navata, durante i saggi, è stata rinvenuta una formella in cotto su cui è riportata l'iscrizione «Oddo e Zodda Messina». Lo Stabilimento Oddo e Zodda di Messina, nella seconda metà del XIX secolo, forniva in tutta la provincia tegole alla marsigliese, embrici, mattoni forati e mattonelle pressate e smaltate (AA. VV., *Rivista del servizio minerario*, Firenze 1892, pp. 176, 192).

¹⁰ La lapide potrebbe essere stata realizzata dopo l'alluvione che interrò la chiesa (1855) o anche potrebbe essere stata recuperata dopo l'interramento. Secondo Gaetano la Corte Cailler, nella chiesa che il rettore Angelo da Naso adattò dopo il 1855 fu trasferito «tutto quello che ivi già si trovava» (LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., p. 7).

¹¹ G. ATTARD, *Messinesi insigni del sec. XIX sepolti al Gran Camposanto (Epigrafi, Schizzi Biografici)*, a cura di G. Molonia, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1991, seconda edizione, p. 5.

¹² I sedili-colatoi si collegano ad una particolare pratica funeraria molto diffusa nell'Italia meridionale, volta a scheletrizzare il cadavere attraverso la putrefazione-decomposizione del corpo con un procedimento naturale avente «una durata che poteva variare sensibilmente da un minimo di pochi mesi ad un anno e più, in conseguenza delle condizioni climatiche dell'ambiente sepolcrale e della stagione della morte». Alla fine di questo processo, quando le ossa (simbolo di purezza) si erano liberate dalla parte putrescibile, i resti scheletrici del post craniale, dopo essere stati puliti, erano spostati nell'ossario, mentre il teschio del defunto (emblema di eternità nella cultura cristiana) veniva spesso volte esposto (A. FORNACIARI, V. GIUFFRÀ, F. PEZZINI, *Processi di tannometamorfosi: pratiche di scolatura dei corpi e mummificazione nel regno delle Due Sicilie*, in «Archeologia Postmedievale», 11, 2008, pp. 23-29). Con tale pratica, secondo antiche credenze, si tendeva a rappresentare visivamente gli stadi di disfaccimento-purificazione affrontati dal defunto nel suo viaggio verso l'eternità.

¹³ Dopo il 1855, altri lavori di ricostruzione/ristrutturazione nel complesso conventuale furono effettuati intorno al 1886, quattordici anni dopo l'inaugurazione del Gran Camposanto di Messina (LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 13-14).

L'adattamento della chiesa del XV secolo a sepoltura, operato da Angelo da Naso nel 1855, trova poi riscontro nel locale putridarium, posto a est, che è stato rinvenuto nei saggi esternamente alla navata della chiesa e che presenta una volta e un vano interrotti nella loro distribuzione da un setto murario e due diverse murature e finiture chiaramente integrate tra loro (Figura 16).

Inoltre, Gaetano la Corte Cailler riferiva che la chiesa «in forma rettangolare» che fu realizzata dopo l'alluvione del 1855 era «una riproduzione fedele» della precedente chiesa, e che era «lunga 30 m circa e larga m 8»¹⁴. Queste dimensioni e la forma rettangolare caratterizzano proprio i resti presenti nell'area (Figura 19).



Infine, nella struttura che oggi emerge nel sito non è presente nessun ingresso «dal lato orientale» che caratterizzava il primitivo impianto¹⁵.

Considerando la cronologia storica, dunque, si evince che la realizzazione dei sedili colatoi, la lapide di Francesco Raymo Picardi, la collocazione delle bare e le strutture individuate sottolivello nei saggi risultano tutti legati all'impianto che il rettore Angelo da Naso realizzò nel 1855, adattando a sepoltura parte della precedente chiesa alluvionata e recuperando le opere artistiche che erano state interrare.

I saggi condotti fanno anche emergere la presenza di due diverse stratificazioni (Figura 20). La più recente connette tra loro i loculi per le bare e alcuni resti di sepolture che sono presenti nel sito, che non superano tutti in profondità 1,50 m circa. Ad una stratificazione più antica è invece da collegare il putridarium rinvenuto nei saggi (Figura 16), poichè integra tra loro due diverse fasi costruttive e presenta elevata profondità (circa due metri e mezzo).



¹⁴ LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., p. 7.

¹⁵ *Ivi*, p. 6. Si veda la nota 5.

5) Ricostruzione dell'impianto quattrocentesco della chiesa

Alcune fonti storiche consentono di potere ricostruire genericamente l'impianto quattrocentesco della chiesa di Santa Maria di Gesù superiore.

Gaetano La Corte Cailler, oltre a Giuseppe Costanzo Buonfiglio¹⁶ e Giuseppe Grosso Cacopardo¹⁷, fornì importanti indicazioni sul primitivo impianto cultuale che, riprodotto fedelmente in superficie nell'intervento del 1855, era formato da un'unica navata (30 metri x 8 metri), con ingresso da est, a cui era annesso un campanile (Figura 21).

L'interno, oltre a varie tombe (Galeotto Bardaxi, Francesco De Domenico, Rosalia Megali e Santi) e monumenti funebri (famiglie Staiti e La Rocca), presentava la sagrestia, una cappella «con la tela della Vergine del Carmine» e altari dedicati al Crocifisso, all'Immacolata e a San Giuseppe con San Pasquale. Nell'altare maggiore era presente una pregevole statua della Madonna con il Bambino realizzata da Antonello Gagini.

Gaetano La Corte Cailler riferiva inoltre che nel 1897, «a sei metri e mezzo» di profondità e «sotto una volta in mattoni che copriva la sepoltura della Chiesa antica», era stata rinvenuta con uno scavo la statua della Madonna con il Bambino che fu interrata dall'alluvione del 1863¹⁸. La definizione «sepoltura della Chiesa antica», seppur molto vaga, l'elevata profondità dello scavo e la descrizione di cedimenti in questa area rimandano ad un luogo co-

¹⁶ G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina città nobilissima*, presso Giò, Antonio e Giacomo de Franceschi, Venezia 1606, pp. 6b-7a.

¹⁷ G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la Città di Messina*, per Giuseppe Fiumara, Messina 1841, p. 100.

¹⁸ «Nessun ricordo ci resta della Chiesa verso il 1200 eretta dai monaci Carmelitani e che fu quindi ceduta alle monache Cisterciensi. Quella che nel 1418 costruì il B. Matteo Gallo, sorgeva sullo spazio che ora si allarga rimpetto il tempio attuale, era ancor più bassa del livello che oggi mantiene il torrente, allora molto meno elevato, e ad essa si accedeva, dal lato orientale, per una porta, la muratura della quale vedesi attualmente nascosta da un mucchio di pietre, fra il portone e la gradinata marmorea che guida alla piazzetta superiore. Sino al 1855, al pubblico culto rimase aperta quella Chiesa, ma l'alluvione di quell'anno, danneggiata ogni cosa e rialzato ancora il letto del torrente, fece sì che il P. Angelo da Naso, Rettore, ideasse la costruzione d'una nuova Chiesa, essendo l'antica già oscura perchè bassa, ed umida. Copertala quindi d'una solidissima volta in muratura, l'adattò ad uso di sepoltura, e nella nuova chiesa, eretta di uguale grandezza che la prima, trasferì tutto quello che ivi già si trovava, mantenendo inoltre nell'interno il numero e la disposizione degli altari. Mutato dovette però essere il sito della porta, che fu situata laterale, all'angolo che ancora sporge col lato nord del Convento; l'antica sagrestia, vicina alla scala della Casa, fu mutata in sepoltura, ed in sostituzione destinata la stanza oggi ridotta ad abitazione dell'insergente della Chiesa. Il solo campanile quadrato si mantenne, e sorgeva dov'è quello attuale. Mancandoci al completo una descrizione qualsiasi dell'antica Chiesa, ed ugualmente della seconda che ne fu però una riproduzione fedele, non sarà fuor di luogo ricordare quello che assidue ricerche m'hanno potuto offrire. Era la chiesa in forma rettangolare lunga m. 30 circa, e larga m. 8 potendosi ciò rilevare dagli avanzi che se ne vedono. Quattro altari la decoravano chiusi in altri archi a pieno centro: quello maggiore ergevasi isolato con una nicchia fregiata di marmi, opera del 1600, il disegno della quale, con la statua della Vergine ivi conservata, può ancora vedersi nella incisione esposta nella Chiesa attuale, ed eseguita da Francesco Corsi per divozione del ricordato P. Angelo di Naso. Dei quattro altari, quello a destra, entrando, conservava un Crocifisso in stucco, quale vedesi ancora nel nuovo tempio; l'altare seguente si ornava d'una statua in legno esprimente l'Immacolata, la cui corona di argento esiste ancora; quello dirimpetto aveva una tavola, ove in due scompartimenti stavano dipinti un S. Giuseppe ed un S. Pasquale; teneva dietro la Cappella con la tela della Vergine del Carmine, quale non sappiamo s'era ancora quella ricordata dal Samperi come donata ai Minori Osservanti dalle Monache Cisterciensi. Entrando nella Chiesa, a destra stavano due splendidi sepolcri, ai lati della porta della Sagrestia, e dei quali tratteremo in seguito; sul pavimento, un alto-rilievo ricordava il più valoro guerriero del secolo XV, Galeotto Bardaxi, nobile messinese, menzionato per le sue prodezze da Papa Pio II nella sua Europa. In alto, sulla sagrestia, era l'impalcatura dell'organo che, danneggiato, ora fu rifatto e vedesi nella Chiesa attuale. Fra

mune per le tumulazioni del primitivo impianto.

L'area in cui fu rinvenuta la statua, seguendo le descrizioni dello studioso messinese, era posta ad ovest, tra l'altare maggiore e la sagrestia (Figura 21).



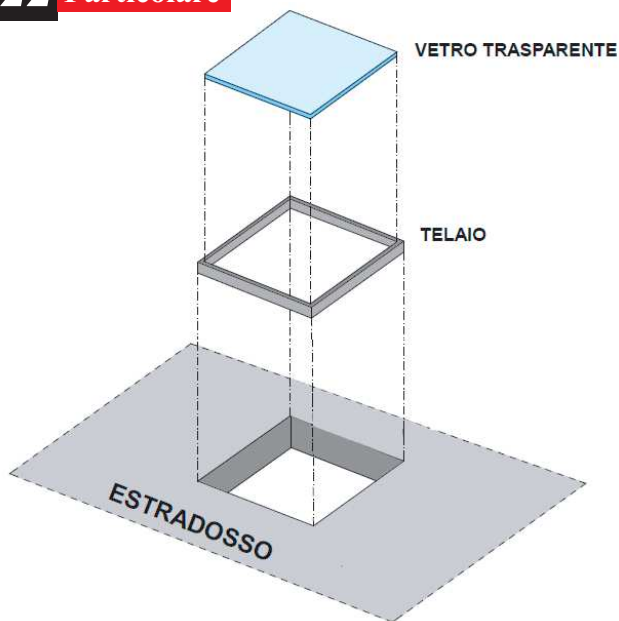
le numerose lapidi, degne di ricordo erano due bellissime, dettate dal nostro sommo Monsignor Gaetano Grano, in memoria di Rosalia Megali e Santi (1805) e di Francesco De Domenico (1823), quali possono vedersi nella Raccolta delle sue iscrizioni, fatta cura di Giovanni Rosso. Sino al 1775, il Gallo ricorda nell'antica Chiesa taluni quadri, dei quali tace il numero ed il soggetto, e che egli attribuisce ai nostri messinesi Stefano Giordano, fiorito verso il 1541, e ad Antonello Riccio, insigne scolare di Polidoro, tra noi fiorentino verso il 1570. Nel 1821, però il Grosso Cacopardi si doleva della perdita di quelle opere, che erano state vendute forse o distrutte, e nel 1826, nessun altro quadro pregevole egli colà osservava. La terribile alluvione del 1863, producendo immensi danni e numerose disgrazie, al suolo radeva completamente la Chiesa di S. Maria di Gesù Superiore, e colpita sul lato posteriore, dietro la maggior Cappella, trascinava seco la parete destra, spazzando quella dirimpetto ed il muro della Sagrestia che stava di fronte alla piena del torrente. In tale immensa sciagura, scampavano solo i due monumentali sepolcri ed il Crocifisso, attaccato a quella parete che, faciente parte del Convento, fu meno danneggiata. Trascinati e distrutti furono i quadri, la statua dell'Immacolata, il ricordo di Galeotto Bardaxi, le tante lapidi che ornavano la Chiesa, l'altare maggiore. Come perduta si ritenne ancora la pregevole statua in marmo esprime la Vergine col Bambino, sita nella principale cappella, ma che oggi siamo lieti potere rivedere in perfettissimo stato [...]. Ov'essa sorge, saremo lieti potere ammirare la splendida scultura della Vergine delle Grazie, con sommo giubilo dei fedeli e degli amatori di Arti Belle ritrovata dopo 34 anni, fra la sabbia che l'aveva seppellita. Continuo e insistente era nato il dubbio che la statua non poteva essere stata trasportata dal fiume molto lungi dal luogo ove si ergeva. Le acque infatti che violentemente avevano colpito la Chiesa nel suo lato posteriore, erano state senza alcun dubbio in parte frenate dalla sagrestia che, sorgendo dall'opposto lato, formava parte del solido Convento, col suo ostacolo rispettato. Spazzando la Chiesa, il torrente era uscito per l'antica porta, a sua volta allargata e distrutta, e se trascinato aveva seco gli altari, quello maggiore, viepiù pesante per la statua marmorea, aveva spinto verso la sagrestia, a piè della quale la rottura della volta della sepoltura apriva un largo discavo. Di unita alla molle arena, sprofondava in esso quindi la statua, protetta nella sua caduta dal terreno limaccioso e, ricoperta dalla sabbia sopraggiunta, affatto scompariva e lentamente col suo peso viepiù discendeva. Nel 1866, costruivasi la nuova Chiesa colmando la sepoltura per allargare su di essa la piazzetta, ed in quel tempo la statua, certamente sepolta ad un metro appena, fu ricoperta da maggior volume di sabbia. Dopo 34 anni non mancava il miracolo a far sì che quell'opera venisse finalmente ritrovata, ed il sagrestano della Chiesa, al quale mille volte s'erano narrati i dubbi e le probabilità di riuscita nelle ricerche sull'area del tempio distrutto, sognava il punto preciso ove era necessario uno scavo. Coadiuvate dal Rettore, Sac. Michele Chillè, e dai fedeli del villaggio, iniziaronsi le ricerche, ed a sei metri e mezzo, sotto una volta in mattoni che copriva la sepoltura della Chiesa antica, rinvenivasi la statua, coricata sul fianco sinistro, e col Bambino sottostante, nella sabbia» (LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 6-16).

Indagini conoscitive per i corpi sepolti e recupero di aspetti storici e architettonici

1) Recupero dei loculi sepolcrali

Il ritrovamento dei due loculi sepolcrali (Figure 7, 10, 11, 12 e 13), di cui uno contenente bare, all'interno della navata induce, nelle fasi progettuale e realizzativa, a richiedere il loro recupero attraverso specifiche indagini e particolari interventi che saranno espletati con i seguenti stadi:

22 Particolare



- Asportazione di una piccola parte della copertura dei loculi, da eseguire a mano, tendente a creare un accesso;

- Analisi del loculo privo di bare e recupero, censimento, catalogazione e conservazione in loco dei reperti storici, antropologici e architettonici presenti;

- Estrazione delle bare dal secondo loculo, loro apertura e recupero, censimento, catalogazione e conservazione degli elementi o reperti storici, ossei e antropologici presenti;

- Redazione di documentazione fotografica e grafica, recupero scientifico dei dati stratigrafici e strutturali, ed esecuzione di indagini superficiali e non invasive tendenti a

documentare le caratteristiche dei corpi sepolti;

- Riposizionamento delle bare nel loculo e collocazione di due telai aerati, sovrastati da vetri trasparenti di piccole dimensioni, nelle parti sommitali delle coperture attraverso cui consentire la fruibilità visiva dei siti (Figura 22).

2) Recupero del putridarium

Il putridarium, con pianta rettangolare e copertura a volta interrotta da un muro in mattoni (Figure 16 e 17), sarà recuperato e reso fruibile attraverso i seguenti interventi:

- Scavo fino al livello del calpestio (se le condizioni statiche lo permetteranno), da eseguire a mano, tendente a recuperare l'accesso e a consentire la fruizione del sito, e collocazione, se necessaria, di paratie verticali o palancole provvisorie, parzialmente o interamente immerse nel suolo, aventi la funzione di impedire scostamenti del terreno;

- Analisi del terreno asportato, e recupero, censimento, catalogazione e conservazione in loco dei reperti storici e antropologici presenti;

- Redazione di documentazione fotografica e grafica, recupero scientifico dei dati stratigrafici e strutturali, ed esecuzione di indagini superficiali e non invasive tendenti a documentare le caratteristiche del corpo sepolto;

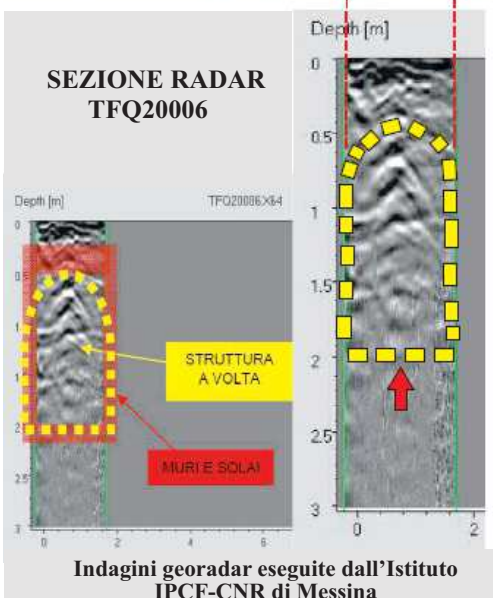
- Regolazione del terreno esterno prospiciente l'accesso (lato ovest della navata) con una opportuna pendenza, consolidamento dell'accesso e collocazione di una struttura precaria amovibile (protezione dagli agenti atmosferici).

3) *Recupero dei corpi sepolti che sono stati individuati dalle analisi georadar e dalle tomografie elettriche*

Sulla scorta delle indagini georadar e delle tomografie elettriche sono stati individuati e ipotizzati quattro importanti siti sepolti negli strati sottostanti l'attuale piano di calpestio.

Il primo sito, intercettato dalla sezione radar TFQ20006 con antenne da 600-200 MHz (Figura 23), è caratterizzato dalla presenza di una profonda struttura sepolta. Il corpo, riconosciuto anche dalle sezioni radar TFQ20007 e TFQ10003 (Figura 27), risulta composto da muri e coperto nella sommità con una volta. L'area in cui esso ricade è posta sotto i sedili-colatoi che caratterizzano a ovest l'attuale impianto (Figura 24).

Gli interventi previsti per il recupero di questa struttura saranno i seguenti:



- Scavo da eseguire a mano, e asportazione di una parte della copertura attraverso cui ottenere l'accesso al corpo sepolto (qualora non sarà rinvenuta un'apertura già esistente);
- Svuotamento a mano, fino al livello di calpestio della struttura (connessa, secondo la sezione radar TFQ10003, a 80 MHz, ad un'area con anomalie e discontinuità fisiche fino a 7,50 m di profondità - Figura 27), se le condizioni statiche lo consentiranno, e recupero,

censimento, catalogazione e conservazione in loco dei reperti storici, antropologici e architettonici presenti;

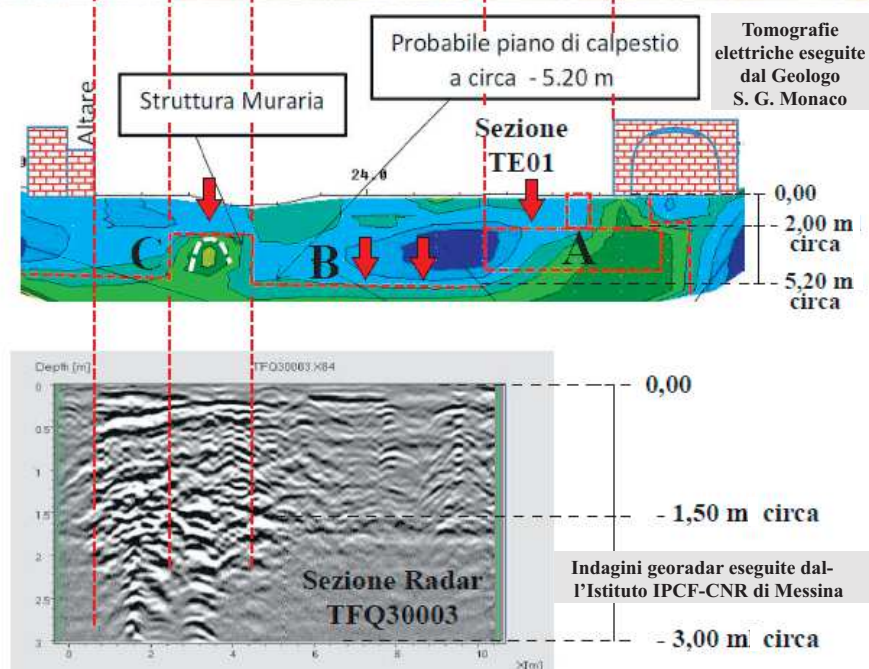
- Redazione di documentazione fotografica e grafica, recupero scientifico dei dati stratigrafici e strutturali, ed esecuzione di indagini superficiali e non invasive tendenti a documentare le funzionalità e le caratteristiche del corpo sepolto.

- Collocazione di un telaio aerato sovrastato da un vetro trasparente nella parte asportata della volta o in un accesso già esistente.

La seconda, vasta area da indagare, sita longitudinalmente nella navata della chiesa, è posta in profondità ad una quota compresa tra 2,00 m e 5,20 m, come evidenzia la sezione TE01 delle tomografie elettriche (Figura 25).



La sezione ha riscontrato nel sottosuolo, a circa due metri di profondità dall'attuale piano di calpestio della navata, la presenza di un corpo sepolto longitudinale (Figura 25 A) alto circa due metri. Inoltre la stessa sezione ha ipotizzato la presenza di un piano di calpestio a circa 5,20 m profondità (Figura 25 B) e l'esistenza di una struttura muraria (Figura 25 C) posta ad ovest ad una profondità di circa 2,00 m.



Anche la sezione radar TFQ30003 ha rivelato alcune anomalie che discendono in profondità nella parte ovest della navata (Figura 25).

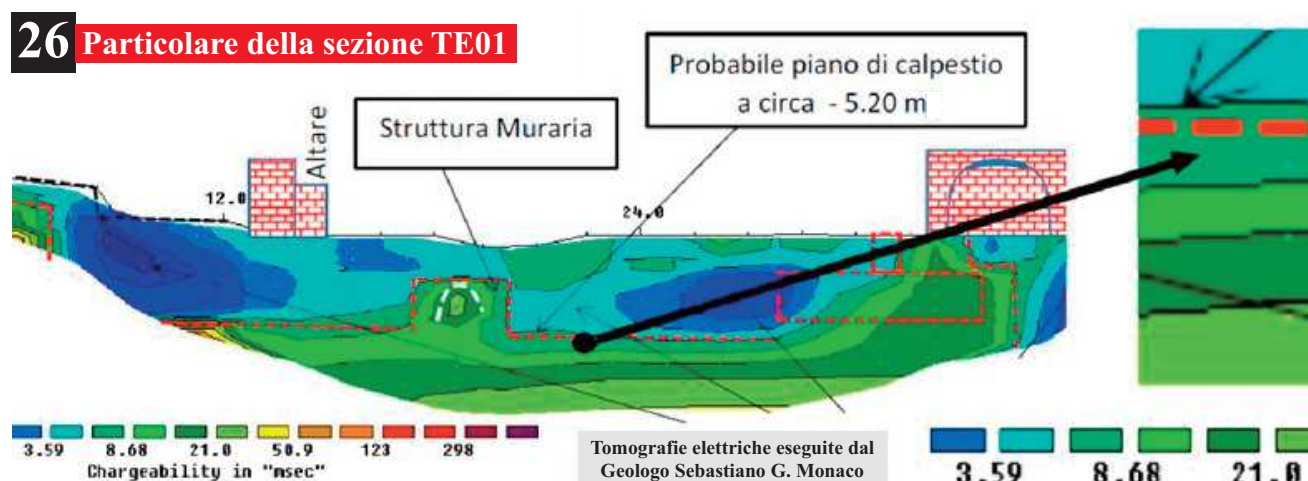
I dati raccolti attraverso le sezioni radar e le tomografie elettriche inducono a richiedere parziali e circoscritte indagini volte a documentare le funzionalità e le caratteristiche dimensionali e distributive delle tre strutture-aree sepolte ipotizzate.

Gli interventi previsti per questa vasta area saranno i seguenti:

- Scavo, da eseguire a mano, atto a permettere le letture del corpo sepolto posto a circa 2 m di profondità (Figura 25 A), del piano livellato ubicato in profondità a 5,20 m (Figura 25 B), e della struttura muraria che si sviluppa a circa 2,00 m di profondità (Figura 25 C) con la limitrofa area posta a ridosso dell'antico presbiterio (da indagare in profondità fino a 5,20 m circa);
- Collocazione, se necessaria, di paratie verticali metalliche interamente immerse nel suolo, aventi la funzione di sostenere il terreno e di impedire scostamenti durante le fasi di scavo;
- Analisi del terreno asportato, e recupero, censimento, catalogazione e conservazione in loco dei reperti storici, antropologici e architettonici presenti;
- Redazione di documentazione fotografica e grafica, recupero scientifico dei dati stratigrafici e strutturali, ed esecuzione di indagini superficiali e non invasive tendenti a documentare le funzionalità e le caratteristiche distributive dei corpi sepolti;
- Interramento delle strutture o aree sepolte - salvo eventuali, importanti ritrovamenti da sottoporre ad ulteriori indagini con una variante - e ripristino dell'attuale quota di calpestio.

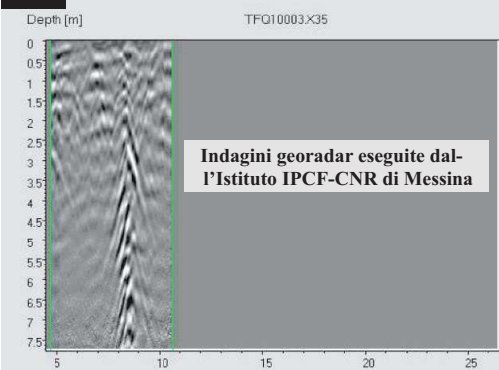
Durante questa fase saranno indagati con notevole accortezza il piano livellato posto a 5,20 m di profondità (Figura 25 B) e l'area profonda sita a ovest quasi a ridosso del corpo sepolto C (Figura 25 C), che potrebbero corrispondere, rispettivamente, con il livello del pavimento di un precedente impianto e con la zona descritta da Gaetano La Corte Cailler in cui era presente la «volta in mattoni che copriva la sepoltura della Chiesa antica».

Queste due ipotesi sono supportate dai risultati delle indagini georadar e delle tomografie elettriche. La sezione tomografica TE01 (Figure 25 e 26), fa rilevare a tal proposito, per il livellamento posto a circa 5,20 m di profondità, la presenza di caricabilità pari a circa 8.68 msec (Figura 26) che, secondo gli intervalli tipici di riferimento (*Telford 1990 e Keller 1966*), è attribuibile alla ghiaia, all'arenaria e alla quarzite, tutti materiali che potrebbero ri-



chiamare o una stratificazione pavimentaria ancora esistente nel sottosuolo, o con più probabilità il deposito di inerti su un livello esistente a causa di un'alluvione (considerando anche che le restituzioni georadar hanno definito *solaio* lo spessore riscontrato in profondità in questa zona). La sezione radar TFQ10003, a 80 MHz, inoltre, coprente l'area compresa tra i resti del presbiterio e il corpo con i sedili colatoi posto ad ovest, ha rilevato in profondità

27 Sezione radar TFQ10003



anomalie e discontinuità fisiche tra 2,50 m e 7,50 m circa (Figura 27).

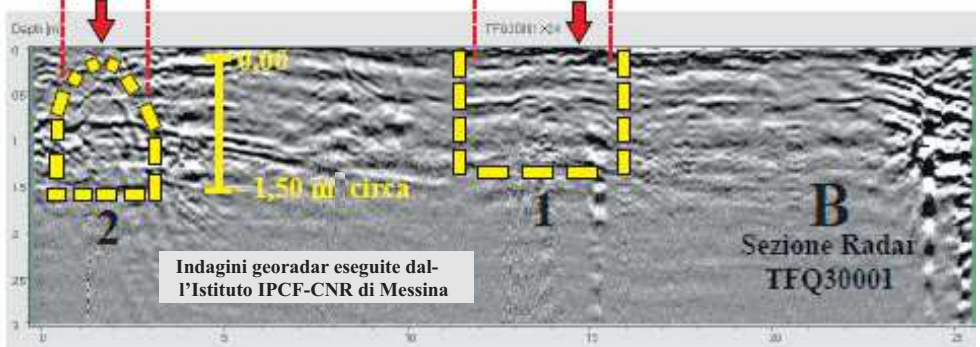
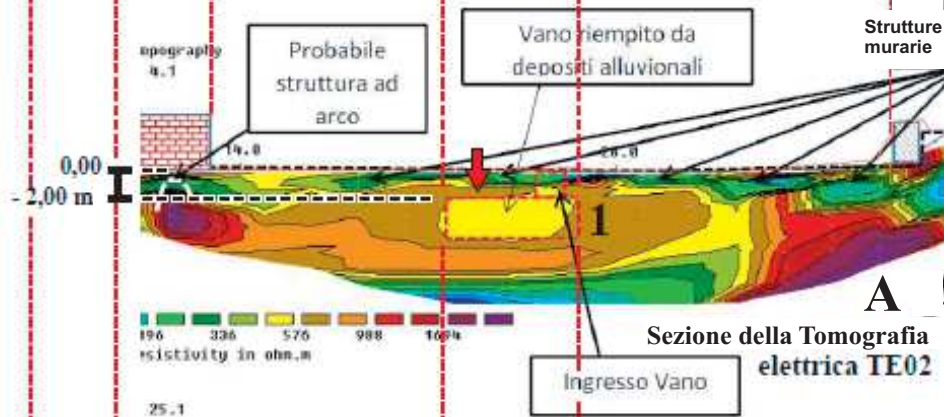
Le due aree, dunque, risultano di fondamentale importanza per la conoscenza della stratificazione che insisteva nel sito prima del 1855.

Gli ultimi due siti da indagare sono ubicati nel lungo corpo rettangolare annesso alla chiesa che attraversa longitudinalmente tutta l'area da est a ovest. La sezione tomografica TE02 ha ipotizzato nel sottosuolo, a nord, la presenza di un vano, con il suo ac-

28 Ortofoto con le sezioni TE02 (tomografia elettrica) e TFQ30001 (georadar)



cesso, riempito con depositi alluvionali (Figura 28 A, 1). Il corpo sepolto è posto a circa 2 m di profondità dall'attuale piano di calpestio. La sezione radar TFQ30001 ha riscontrato nella stessa area soltanto la presenza di timide anomalie e discontinuità (Figura 28 B, 1), rivelando invece l'esistenza di un'altra struttura sepolta, coperta ad arco (Figura 28 B, 2) e posta ad ovest nella parte finale del corpo rettangolare



che è annesso alla chiesa. Il secondo sito sepolto discende fino a circa 1,50 m di profondità dall'attuale piano di calpestio.

Gli interventi previsti per recuperare questi due siti saranno i seguenti:

- Scavo, da eseguire a mano, e collocazione, se necessaria, di paratie parzialmente o interamente immerse nel suolo, aventi la funzione di sostenere il terreno e di impedire scostamenti;

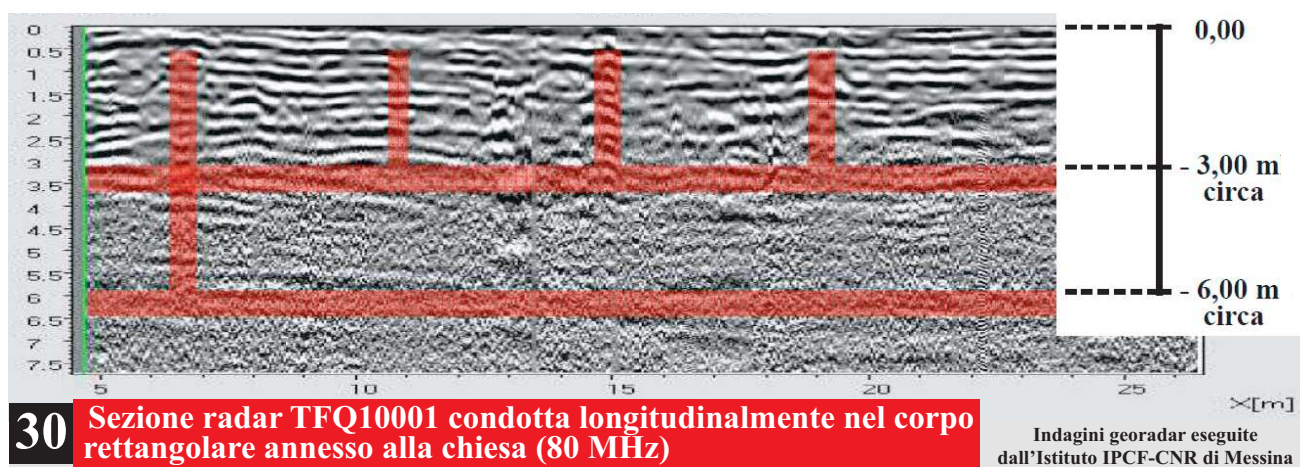
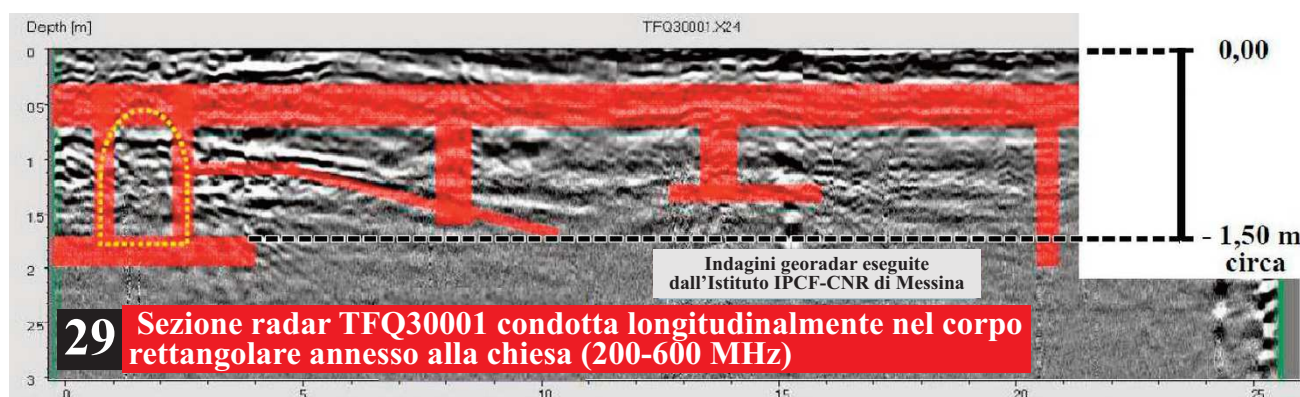
- Asportazione di una piccola parte delle volte o estradossi delle strutture sepolte, da eseguire a mano, tendente a creare gli accessi, se non esistenti;

- Svuotamento a mano dei corpi e analisi, recupero, censimento, catalogazione e conservazione in loco dei reperti storici, antropologici e architettonici presenti;

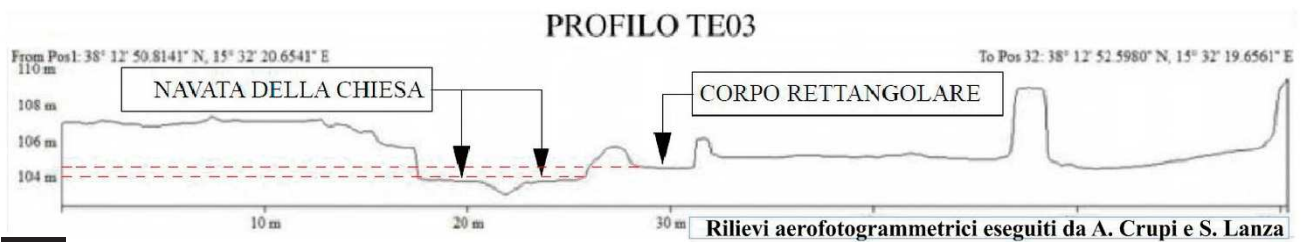
- Redazione di documentazione fotografica e grafica, recupero scientifico dei dati stratigrafici e strutturali, ed esecuzione di indagini superficiali e non invasive tendenti a documentare le funzionalità e le caratteristiche dei due siti;

- Collocazione di due telai aerati, sovrastati da vetri trasparenti, nelle volte o estradossi delle strutture sepolte attraverso cui consentire la fruizione visiva. I telai e i vetri sovrastanti saranno adattati alle dimensioni di eventuali accessi già esistenti.

Nel lungo corpo rettangolare annesso alla chiesa, inoltre, sono stati individuati due livellamenti del terreno alle profondità di m 1,50-3,00 circa (Figure 29 e 30, con antenne da 200-600 MHz e da 80 MHz) e di m 6,00 circa (Figura 30, con antenne da 80 MHz).



Per la corretta disamina delle quote di profondità bisogna considerare che il piano di calpestio del lungo corpo rettangolare è più alto di circa un metro del livello di calpestio della chiesa (Figura 31).



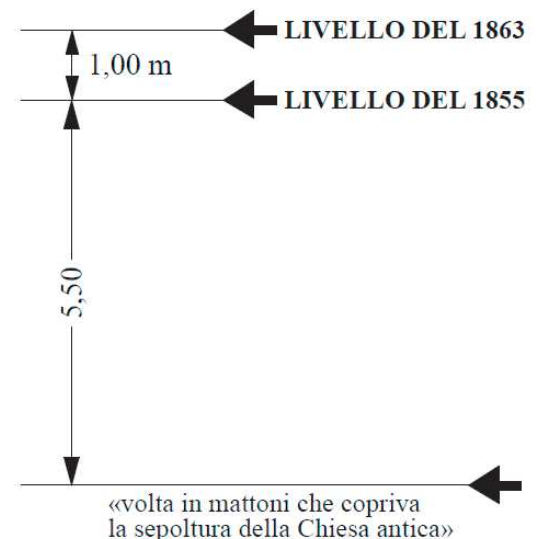
31 Sezione topografica trasversale dell'area (rilievo aerofotogrammetrico)

Sottraendo un metro dalle sezioni altimetriche del lungo corpo rettangolare si evincono due livellamenti del terreno profondi m 2,00 e m 5,00 circa. Queste profondità, considerando anche margini di errore tipici delle prospezioni georadar, sono quasi equivalenti a quelle che sono state rilevate nella navata della chiesa (Figure 25 e 26). Risulta quindi plausibile che la chiesa e il lungo corpo rettangolare annesso facessero un tempo parte di un unico impianto che si impostava a circa 5,00-5,20 m di profondità e che poi fu abbandonato e sostituito da strutture poste in una stratificazione che dall'attuale livello discendeva fino a circa 1,50-2,00 m di profondità.

Gaetano la Corte Cailler, inoltre, asseriva che l'alluvione del 1863 aveva depositato «un metro appena» di terra sul livello di calpestio del 1855, e che la statua della Madonna con il Bambino fu rinvenuta nel 1897 «a sei metri e mezzo» di profondità «sotto una volta in mattoni che copriva la sepoltura della Chiesa antica»¹⁹ (Figura 32). Sottraendo un metro (deposito alluvionale del 1863) alla profondità di sei metri e mezzo, si deduce che tra il piano calpestabile della chiesa quattrocentesca (o volta della sepoltura «della Chiesa antica») e il livello dell'impianto del 1855 intercorreva un dislivello di 5,50 m.

Le indagini condotte hanno similmente attestato un dislivello di 5,00-5,20 m intercorrente tra l'attuale calpestio della navata (o impianto del 1855) e il piano livellato sepolto che è stato individuato dal georadar e dalle tomografie elettriche.

«Nel 1866, costruivasi la nuova Chiesa colmando la sepoltura per allargare su di essa la piazzetta, ed in quel tempo la statua, certamente sepolta ad un metro appena, fu ricoperta da maggior volume di sabbia. Dopo 34 anni non mancava il miracolo a far sì che quell'opera venisse finalmente ritrovata, ed il sagrestano della Chiesa, al quale mille volte s'erano narrati i dubbi e le probabilità di riuscita nelle ricerche sull'area del tempio distrutto, sognava il punto preciso ove era necessario uno scavo. Coadiuvate dal Rettore, Sac. Michele Chillè, e dai fedeli del villaggio, iniziaronsi le ricerche, ed a sei metri e mezzo, sotto una volta in mattoni che copriva la sepoltura della Chiesa antica, rinvenivasi la statua, coricata sul fianco sinistro, e col Bambino sottostante, nella sabbia» (G. La Corte Cailler, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., p.16).



32 Descrizione di Gaetano La Corte Cailler

¹⁹ LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., p. 16. Secondo un manoscritto del 1924 il ritrovamento della statua avvenne nel 1898 per opera del frate Antonino di Trapani (PRINCIPATO, *Il Quartiere S. Leone di Messina. Guida storico-artistica*, cit., pp. 256-261). Gaetano La Corte Cailler e una *Guida* del 1902 (AA. VV., *Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio*, Prem. Stab. Giuseppe Crupi, Messina 1902, p. 381) riferivano che la statua del Gagini fu rinvenuta «tra la sabbia che aveva coperto l'antica chiesa». Sabbia e detriti si riscontrano sul fondo di un piano anche a causa di un'alluvione. Le indagini elettriche hanno individuato consistenti depositi alluvionali (si vedano le pagine 19 e 20 di questo volume).

Indagini conoscitive per due strutture ad arco interrate (acque di S. Maria di Gesù)

Nei terreni confinanti con il complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore erano anticamente presenti «avanzi di antiche Terme», fabbricati usati come conseria e acque termali, come si evince dalla seguente cronologia storica.

1476 - Una lapide, recante l'anno 1476 e lo stemma francescano con ai lati la Madonna con Bambino e San Francesco, rinvenuta nella cappella Picardi di Barcellona Pozzo di Gotto (Figure 33, 34, 35), attesta la presenza delle acque di Santa Maria di Gesù attraverso gli atti del notaio *Antonio Mangianti* (AQUAE SANCTAE MARIAE DE IESU. EX ACTIS NOTARII ANTONY MANGIANTI ANNO 1476)²⁰.

Nel 1479 Antonello da Messina dettò il suo testamento al notaio *Antonio Mangianti*, chiedendo di essere sepolto nel *convento di Santa Maria di Gesù di Messina*.

1658 - Placido Reina descriveva «verso la contrada superiore di Santa Maria di Giesù»



33 Lapide rinvenuta a Barcellona Pozzo di Gotto



Particolari della lapide 34

²⁰ «Nel prospetto principale» della cappella Picardi di Barcellona Pozzo di Gotto «è inoltre presente una lapide, recante al centro lo stemma francescano e ai lati la Madonna col Bambino e S. Francesco d'Assisi (raffigurato con barba, saio e stimmate). La sua epigrafe ricorda la presenza delle acque di Sancta Maria de Iesu attraverso gli atti redatti nel 1476 dal notaio messinese Antonio Mangianti. Essa riveste un'importanza notevole per la presenza del Mangianti, cui Antonello da Messina, il 14 febbraio del 1479, dettò il suo testamento. Il riferimento alle acque di *Sancta Maria de Iesu* la riconduce all'omonimo monastero della città dello stretto, sede scelta da Antonello da Messina per la sua sepoltura, come si riporta nel suo testamento [...]. Nella città di Messina furono presenti due monasteri dedicati a Santa Maria di Gesù (superiore e inferiore). La lapide barcellonese è da ricondurre al monastero superiore, sito nel villaggio Ritiro [...]» (F. IMBESI, *Flos-cinis. Epigrafi nelle chiese di Barcellona Pozzo di Gotto*, Lulu editore, 2012, p. 31).



35 Lapide rinvenuta a Barcellona Pozzo di Gotto

le fondamenta di un antico edificio circolare, con sedili e acque aventi «un certo odor come di zolfo o d'altra cosa minerale», che erano utilizzate «per acconciarvi delle cuoia»²¹.

1841 - Nel fondo limitrofo al convento di Santa Maria di Gesù superiore erano presenti i resti di un antico edificio adibito a bagno pubblico, presso cui scorrevano acque termali. Uno scavo aveva permesso di rinvenire «un bassorilievo di marmo bianco» su cui erano rappresentate «alcune figure, una delle quali con un vaso versa l'acqua sulla testa d'un'altra, mentre una terza le raccoglie in un sottoposto bacile»²².

1873 - Nei terreni vicini al complesso di Santa Maria di Gesù superiore erano presenti fabbricati usati come conceria, un «giardino con vasca» e vari «condotti d'acqua»²³. I terreni,

²¹ «Poi, di quegli altri, che vi erano anticamente verso la contrada superiore di Santa Maria di Giesù, chiamati li bagnicelli. Della virtù de' quali perduto nel processo del tempo la memoria, ne sono solamente rimasti i fondamenti dell'antico edificio, ch'era per quanto si può comprendere, ripartito in molti sedili uguali l'un a canto all'altro murati in cerchio, ciascuno di essi come in una nicchia. Veggonsi ancora lì per terra scorrer l'acque, le quali in alcuni mesi dell'anno si sentono più calde, che tutte l'altre del nostro territorio, mandando pur fuori un certo odor come di zolfo, o d'altra cosa minerale. Di esse non valendosi i cittadini come facevano gli antichi, per negligenza forse di chi dovrebbe rinvenirne l'uso, si servono a questi di i maestri per acconciarvi delle cuoia» (P. REINA, *Delle notizie storiche della città di Messina. Prima parte*, per gli eredi di Pietro Brea, Messina 1658, p. 18).

²² «Nel fondo attaccato a questo convento, si vedono tuttora i ruderi d'un antico edificio, che serviva di bagno pubblico, a causa delle acque termali, che ivi scorrevano in abbondanza. Il nostro storico Reina, di essi parlando ecco, come ce li descrive: "Verso la contrada di S. Maria di Gesù, vi erano anticamente i bagni, chiamati i bagnicelli, della virtù de' quali perduto nel processo del tempo la memoria, ne sono solamente rimasti i fondamenti dell'antico edificio, che era per quanto si può comprendere ripartito in molti sedili uguali l'uno a canto all'altro murati in cerchio ciascuno di essi come in una nicchia. Veggonsi ancora lì per terra scorrer le acque, le quali in alcuni mesi dell'anno si sentono più calde, che tutte le altre del nostro territorio, mandando pur fuori un certo odore come di zolfo, o di altra cosa minerale. Di esse non valendosi i cittadini, come facevano gli antichi, per negligenza forse di chi dovrebbe rinvenirne l'uso, si servono a questi di i maestri per acconciarvi delle cuoja". Per me, può aggiungersi, che tentandosi quivi pochi anni sono uno scavo, si rinvenne, innanzi un ingresso, sotterrato un bassorilievo di marmo bianco di palmi 4 di lunghezza, e poco meno di altezza, nel quale vi sono rappresentate alcune figure, una delle quali con un vaso versa l'acqua sulla testa d'un'altra, mentre una terza le raccoglie in un sottoposto bacile, forse per indicare che quelle acque giovavano a' mali di testa» (GROSSO CACOPARDO, *Guida per la Città di Messina*, cit., pp. 102-103).

²³ «Palermo 20 marzo 1873. Eccezioni civili pregiudiziali all'azione penale – art. 33 del codice di procedura penale – facoltà del giudice di rinviare o giudicare. Turbativa al possesso delle acque – ammissibilità dell'azione

prima della soppressione delle congregazioni religiose, erano posseduti dal convento di Santa Maria di Gesù superiore.

1889 - Nell'area confinante a nord e a ovest con il complesso conventuale insistevano «due vasche provviste di acqua da un bottesco» che risultavano «di spettanza del convento»²⁴.

1897 - Gaetano la Corte Cailler asseriva che era ancora visibile «qualche avanzo delle antiche fabbriche» dell'edificio termale, e che nell'area era presente un serbatoio in cui si immettevano tre acquedotti²⁵.

1902 - Nell'area erano ancora presenti «avanzi di antiche Terme»²⁶.

Confrontando le descrizioni storiche con lo stato attuale dei luoghi (Figura 36) non si



penale – prova dell'annalià del possesso [...]. Osserva in fatto, che divisi dal Demanio vari lotti di beni dell'abolito convento di Santa Maria di Gesù di Messina, l'uno, consistente in fabbricati per uso di conceria, venne aggiudicato a Marino Pietro; l'altro, consistente in un giardino con vasca, condotti d'acqua, parte guasti da vetustà, parte dalla mano dell'uomo, toccò al sig. Cacopardo. Che dopo tale aggiudicazione nacque controversia tra costoro per l'uso esclusivo dell'acqua che animava la conceria e vantando entrambi sullo stesso un dritto di proprietà, adirono il magistrato civile. Intanto nella pendenza di questo giudizio l'imputato Parisi, custode del fondo Cacopardo, malgrado di essere stato rimosso dal suo esercizio con sentenza del tribunale civile, deviando quell'acqua dalla conceria, la fece tutta quanta scorrere nel giardino Cacopardo; per cui fu dal Marino contro di lui proposta querela, costituendosi parte civile in giudizio [...]» (*Annali della Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle Corti di Cassazione e d'Appello*, Tipografia di Luigi Niccolai, Firenze 1873, vol. VII, pp. 253-255).

²⁴ PRINCIPATO, *Il Quartiere S. Leone di Messina. Guida storico-artistica con glossario toponomastico*, cit, pp. 265 sgg.

²⁵ «Attualmente, quel luogo presenta ancora qualche avanzo delle antiche fabbriche e delle mura che, per un vasto spazio di terreno, costituivano l'edificio, ma i sedili ricordati dal Reina e gli altri ruderi che poscia si vennero a scoprire, furono completamente sepolti dall'alluvione del 27 settembre 1831 [...]. Non resta da osservarsi

37 1909 - Dettaglio del Piano Regolatore Borzi



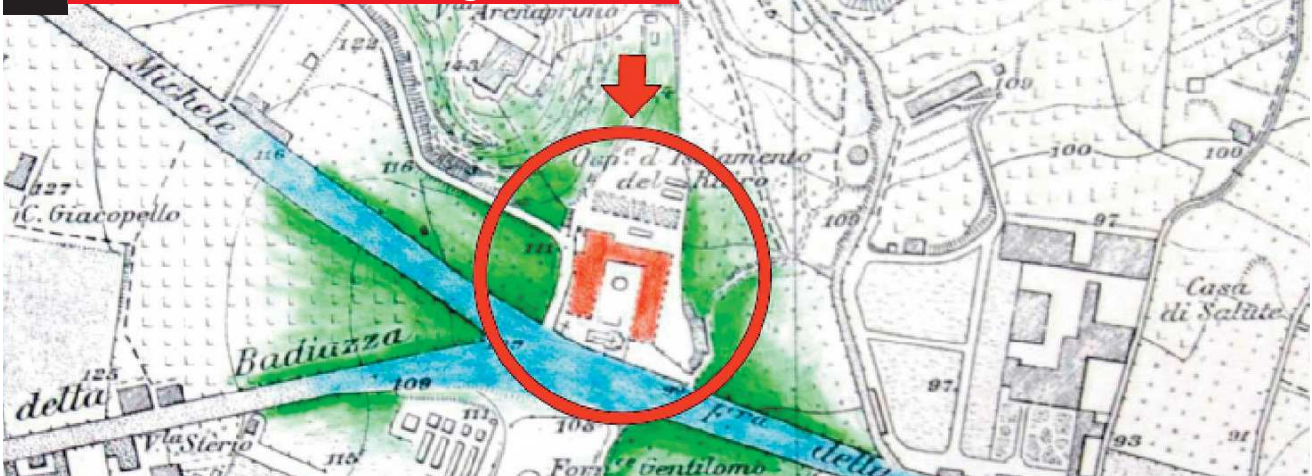
evincono peculiarità certe e evidenti che possano ricondurre ad antiche strutture legate alle acque.

La mappa dell'area del 1909 (Figure 37 e 38), invece, permette di evidenziare, a nord e a ovest e quasi a ridosso del complesso conventuale, soltanto la presenza dell'*Ospedale d'Isolamento del Ritiro* (sorto dopo la confisca per effetto della soppressione degli ordini religiosi) e di un edificio rettangolare.

Considerando questa planimetria, dunque, l'edificio posto ad ovest potrebbe coincidere con l'antico fabbricato descritto fino al 1897, nei cui pressi dovevano essere presenti le acque salutarie che caratterizzarono nei secoli questa contrada.

La struttura rettangolare che era

38 1909 - Stralcio del Piano Regolatore Borzi



che un serbatoio, largo m. 2,50, dal quale l'arco, ancor visibile, misura m. 4,50 circa, restando il rimanente sepolto. In esso immettevano tre acquedotti [...]. A pochi passi, sull'alto della collina, lungo la Via militare, si apre uno scavo sotterraneo per accogliervi le acque, posseduto già dal Convento di S. Maria di Gesù Superiore» (LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore*, cit., pp. 30-31).

²⁶ «A due chilometri, sul torrente, è l'ex convento con la chiesa di S. Maria di Gesù Superiore nella contrada Ritiro, edificio già di Minori Osservanti, fondato dai Carmelitani nel 1166 ed ora ridotto dal comune ad ospedale per le malattie infettive. L'antica chiesa fu completamente distrutta da un'alluvione nel 1863: l'attuale venne rifatta nel 1886, e non conserva che una statua della Madonna col Putto, opera giovanile di Antonello Gagini (1500) che credevasi perduta dopo l'alluvione e che si rinvenne nel 1897 tra la sabbia che aveva coperto l'antica chiesa. Decoravano la chiesa i monumenti Staiti e La Rocca, ora depositati nel Camposanto, e vi era stato sepolto il valoroso Galeotto Bardaxi (sec. XV), ma il sepolcro fu distrutto. Dietro il Convento, nella proprietà Cassisi, sono avanzi di antiche Terme ove furono rinvenuti, in varie epoche, dei marmi interessanti» (AA. VV., *Messina e Dintorni. Guida*, cit., p. 381).

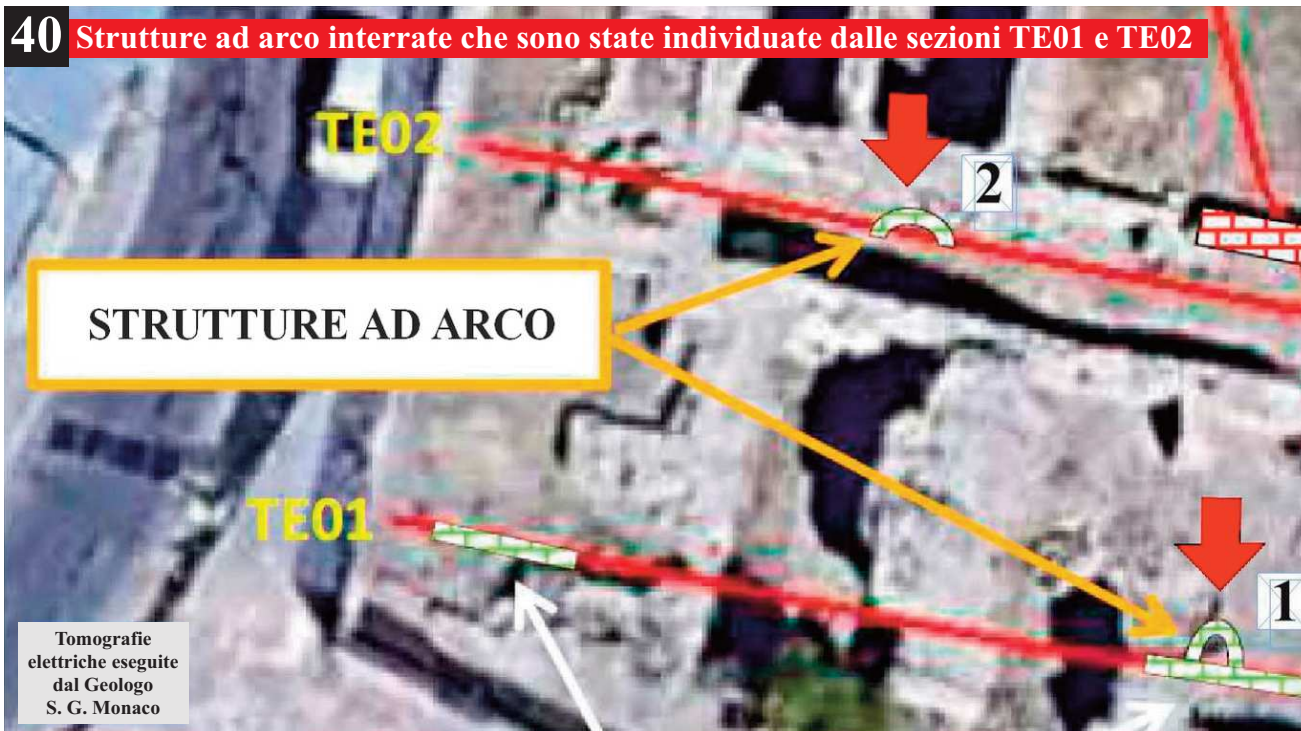
presente nella planimetria del 1909 equivale oggi, per forma e ubicazione, ad un edificio posto lungo la via S. Jachiddu (Figura 39).

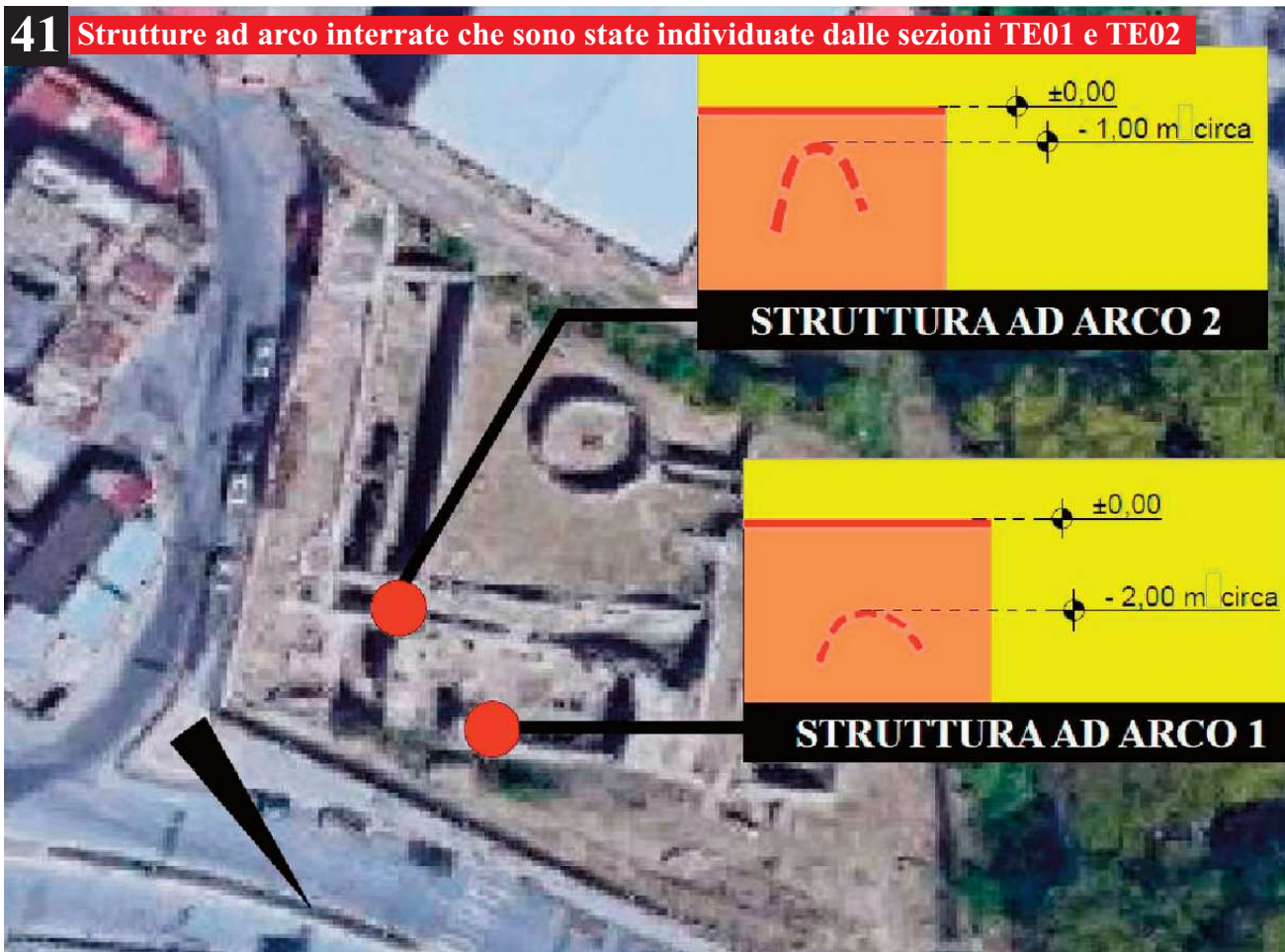
39 Edificio rettangolare sorto sulla struttura che era presente nella planimetria del 1909



Le indagini con le tomografie elettriche, condotte nel 2018 nelle strutture convenzionali sopravvissute, hanno rilevato la presenza di due strutture ad arco interrate, poste sottolivello a quote differenti, che discendono da nord-ovest, da uno a due metri di profondità, verso il

40 Strutture ad arco interrate che sono state individuate dalle sezioni TE01 e TE02





viale, un tempo torrente, Giostra (Figure 40 e 41).

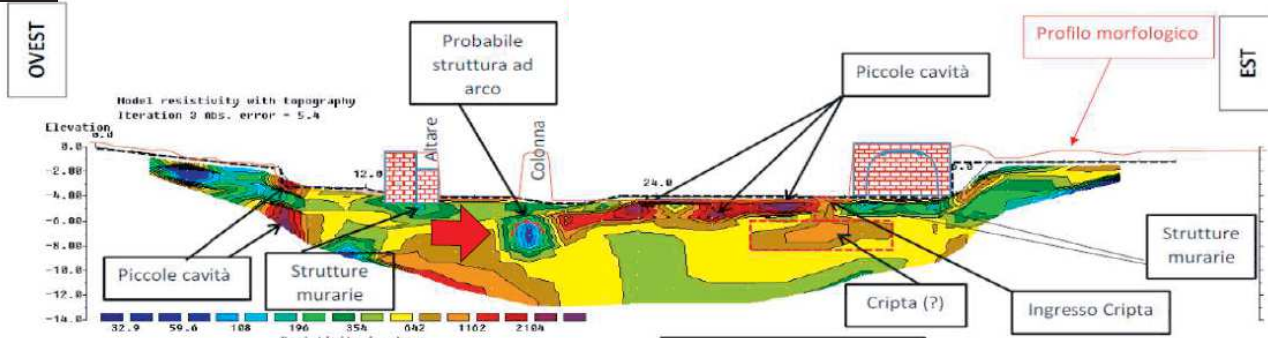
Collegando i due corpi sepolti si ottiene un asse che conduce all'edificio che era presente, a ovest, lungo l'attuale via S. Jachiddu, nella planimetria del 1909 (Figure 39 e 42).



La sezione TE01 delle prove geofisiche mediante tomografie elettriche rivela attorno alla struttura ad arco 1 la presenza di resistività (o resistenza elettrica specifica) che da ρ 59.6 arriva fino a ρ 108 circa (Figura 43). Questo intervallo, considerando la resistività dei principali materiali, risulta applicabile per l'acqua, i detriti alluvionali, le sabbie o ghiaie e per i piroclastiti. Escludendo dall'analisi la presenza di piroclastiti (che si originano dall'attività vulcanica), si evince la presenza di detrito alluvionale molto umido attorno alla struttura ad arco 1.

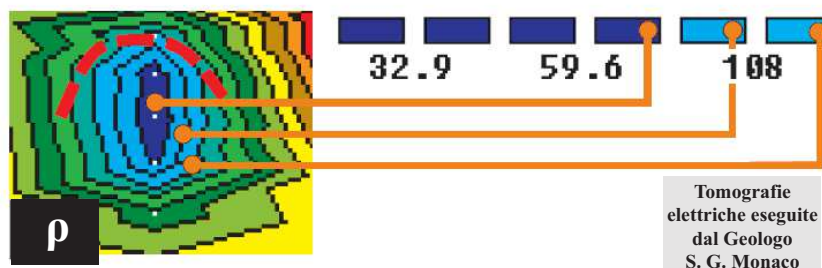
La sezione TE02 delle tomografie elettriche, inoltre, evidenzia, attorno alla struttura ad arco 2, consistenti de-

43 Resistività della struttura ad arco 1



LITOTIPO	ρ (Ω m)	ϕ (%)
Acqua	10÷100	-
Acqua di mare	2÷3	-
Arenarie	200÷5000	7÷30
Argille	1÷50	40÷70
Calcarei	300÷10000	2÷30
Detrito alluvionale	50÷1000	15÷60
Dolomie	500÷10000	2÷20
Sabbie e Ghiaie	70÷700	30÷60
Graniti	1000÷20000	0.2÷0.8
Marne	100÷500	8÷15
Piroclastiti	50÷600	15÷60
Rocce ignee	100÷10000	30÷10
Suolo di copertura	10÷200	60÷90
Tufi	150÷900	10÷40

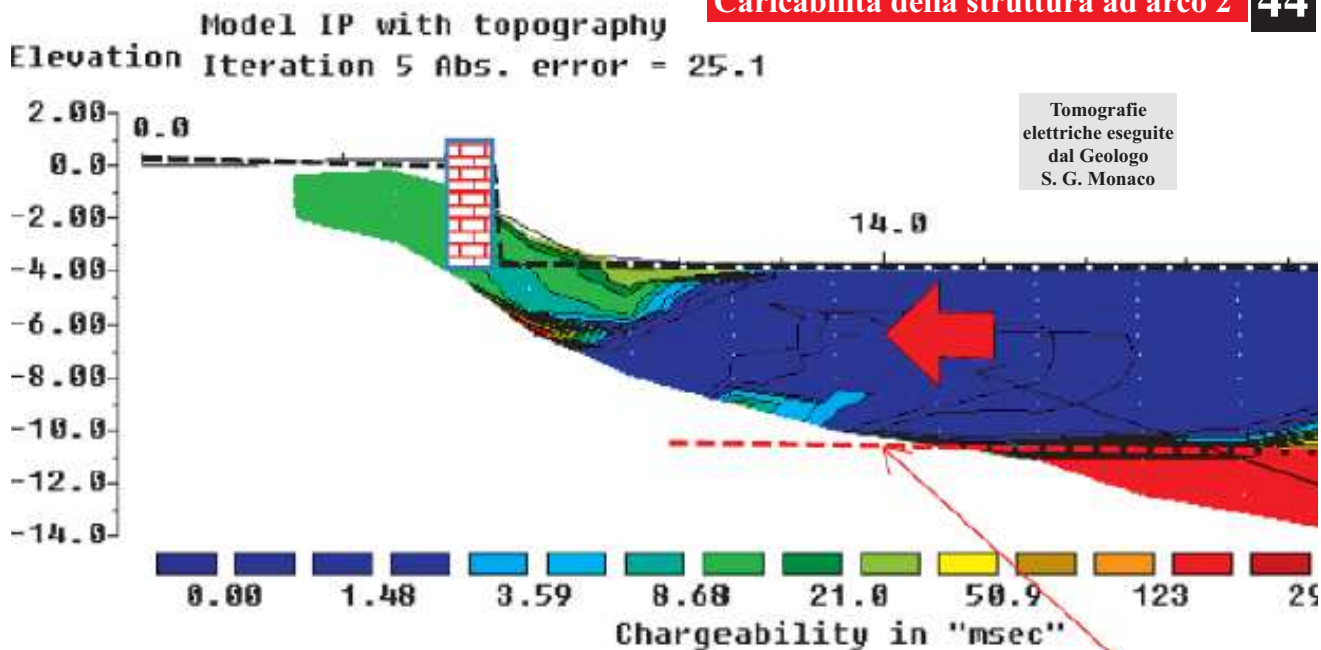
RESISTIVITA' DEI PRINCIPALI MATERIALI



positi alluvionali (Figura 44).

Le due strutture interrante potrebbero essere identificate con varie tipologie di corpi sepolti, ma un'ipotesi le potrebbe ricondurre a un condotto idrico sotterraneo²⁷, interessato da depositi, avente un tempo la funzione di far defluire le acque che erano presenti a ovest del complesso monastico (nella zona dell'attuale via S. Jachiddu) verso l'antico torrente Gio-

Caricabilità della struttura ad arco 2 44



²⁷ La profondità della struttura ad arco 1 (circa 2 m) potrebbe indicare opere realizzate nella seconda metà del XIX secolo. Le fonti storiche rivelano in tal senso che nel 1897 e nel 1902 erano ancora visibili acquedotti e resti di terme nell'area. La struttura ad arco 2 è stata intercettata anche dalla sezione radar TFQ30001 (Figura 28 B, 2). La struttura 1 sembra essere sovrastata da una parte muraria (Figura 25 C).

stra. Questa possibilità induce a richiedere una parziale e circoscritta campagna di saggi volta a documentare le funzionalità e le caratteristiche dimensionali e distributive delle due strutture ipotizzate, poichè le indagini potrebbero consentire di ricavare indizi, indicazioni e prove non solo sull'antica presenza di importanti acque nel complesso conventuale ma anche sull'area esterna in cui erano presenti le terme che caratterizzarono nei secoli quest'area.

Gli interventi previsti per questa indagine saranno espletati attraverso le seguenti fasi:

- Scavo, da eseguire a mano, tendente a permettere la lettura delle due strutture sepolte;
- Collocazione, se necessaria, di paratie verticali metalliche, parzialmente o interamente immerse nel suolo, aventi la funzione di sostenere il terreno e di impedire scostamenti durante le fasi di scavo;
- Analisi del terreno asportato, e recupero, censimento, catalogazione e conservazione in loco dei reperti storici, archeologici, antropologici e architettonici presenti;
- Recupero scientifico dei dati stratigrafici e strutturali, pulitura delle due strutture ad arco, redazione di documentazione fotografica e grafica, ed esecuzione di indagini superficiali e non invasive tendenti a documentare le funzionalità e le caratteristiche distributive;
- Interramento delle strutture se non saranno rinvenute peculiarità tali da necessitare la fruizione visiva.

Conclusioni

Le indagini eseguite e le fasi operative sinteticamente descritte fanno parte di un progetto di volontariato, gratuito e qualificato, che è stato presentato per le dovute approvazioni agli enti preposti²⁸.

Le indagini che saranno eseguite e le opere fisiche che saranno introdotte nel sito consentiranno di riscoprire e di rendere parzialmente visibili e fruibili le stratificazioni storiche della chiesa conventuale e permetteranno inoltre di recuperare reperti storici, antropologici e artistici che furono abbandonati a causa degli interramenti.

Le fasi operative consentiranno anche di verificare, nelle aree che saranno indagate, una ipotesi che vuole il celebre artista Antonello da Messina sepolto nel luogo comune della chiesa di S. Maria di Gesù superiore. La generica affermazione «Item volo et mando quod cadaver meum sePELLIATUR In conventu sancte marie de Jesu, cum habitu dictj conventus», riportata nel testamento del pittore messinese, ha dato origine negli ultimi anni ad un vivace dibattito che ha condotto ad identificare principalmente come luogo della sua sepoltura que-

²⁸ Dati di riferimento del progetto: Indagini georadar: *IPCF-CNR Sede di Messina*; Prove geofisiche mediante tomografie elettriche: *Dott. Geologo Sebastiano G. Monaco*; Rilievo aerofotogrammetrico mediante sistema a pilotaggio remoto (SAPR-drone): *Dott. Antonio Crupi, Dott.ssa Stefania Lanza*; Saggi preliminari propedeutici al progetto: *Arch. Filippo Imbesi*, Associazione regionale *SiciliAntica* (sede di Messina), *Fondazione di Partecipazione Antonello da Messina*, gruppo *Ricerche nel Val Demone*; Progetto, elaborazione dei dati e parziale reinterpretazione delle sezioni radar e delle tomografie elettriche, studi e ricerche: *Arch. Filippo Imbesi*. Gli scavi saranno effettuati da archeologi qualificati (I Fascia, EQF Livello 8) dell'Associazione regionale *SiciliAntica*, con il supporto esterno della *Fondazione di Partecipazione Antonello da Messina*, della *Coop. Sociale Onlus Trapper* di Messina, della *Parrocchia S. Maria di Gesù-Ritiro* di Messina, del gruppo *Ricerche nel Val Demone* e di altri enti qualificati che sono stati invitati a collaborare. Il progetto, nello stato attuale, è stato approvato (Prot. n. 48/2019) dall'*Ufficio Diocesano Edilizia di Culto* dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela (proprietaria del sito).

sto complesso conventuale o quello omonimo che sorgeva nella frazione Ritiro inferiore di Messina, entrambi esistenti nel 1479.

Nello stato attuale delle ricerche, emergono a supporto del sito superiore tre correlazioni:

- Nel 1476 il notaio Antonio Mangianti, al quale Antonello da Messina dettò il suo testamento nel 1479, attestò, attraverso una lapide, l'esistenza delle acque di S. Maria di Gesù, che si collegano fortemente al complesso sistema idrico (costituito da vasche, acquedotti, serbatoi e terme) che molte fonti descrivono nell'area superiore tra il 1658 e il 1902²⁹.

- Vari atti notarili rivelano, dal 1428 fino al 1500, che il complesso conventuale superiore era indicato con la generica denominazione *Santa Maria di Gesù* («conventu seu monasterio sancte Marie de Jhesu», «conventus Sancte Marie de Jesu Messane»). All'altro complesso religioso, la cui chiesa fu ultimata nel 1462-1463, era associato l'appellativo *inferiore* («in ecclesia inferiore sancte Marie de Ihesu») ³⁰.

- Nel 1491, Bartolomeo Ansalone chiese di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria di Gesù superiore con l'abito dei frati minori osservanti («Item, eligo sepulturam meam in ecclesia S. Marie de Jesu, extra muros Messane, quod sepelliatur cadaver meum in habitu Fratrum») ³¹, e dunque con le stesse modalità richieste da Antonello da Messina («Item volo et mando quod cadaver meum sePELLIATUR In conventu sancte marie de Jesu, cum habitu dictj conventus»). La tipologia di sepoltura indicata rimanda chiaramente ad una cripta o ad luogo comune sotterraneo della chiesa.

Le indagini, considerando anche numerose incognite (*sfossatura* delle sepolture, modifiche dei luoghi operate dalle calamità naturali, mancanza di documenti, ecc.), consentiranno di verificare questa ipotesi indagando il piano livellato posto a circa 5,20 m di profondità (Figura 25 B) e l'area sepolta che è ubicata in prossimità dell'antico presbiterio (Figure 25 C e 27), che potrebbero corrispondere, rispettivamente, con il livello pavimentario dell'impianto quattrocentesco e con l'area descritta da Gaetano La Corte Cailler in cui era presente «la sepoltura della Chiesa antica».

²⁹ Francesco Raymo e *Picardi*, morto il 4 settembre del 1854 e sepolto nella chiesa (Figura 4), potrebbe correlarsi alla famiglia messinese *Picardi* che era proprietaria della cappella di Barcellona Pozzo di Gotto in cui fu collocata la lapide che menziona le acque di Santa Maria di Gesù.

³⁰ Gli atti sono stati indagati da Nino Principato. Si vedano le pagine 28, 29, 30 e 31 di questo volume.

³¹ Si vedano le pagine 29 e 30 di questo volume e anche TRAMONTANA, *Gli Osservanti a Messina*, cit., p. 82.

1989 - Resti del complesso conventuale di Santa Maria di Gesù superiore di Messina
(Archivio fotografico della Soprintendenza di Messina)

